

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 29 settembre 2010

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 458 del 28.09.2010

Progetto di fattibilità per la riconversione delle aree dell'ex base missilistica di Comiso

Insediato il tavolo di monitoraggio per l'aggiornamento dello studio Konver sulla riconversione dell'ex base missilistica di Comiso. Si tratta di un progetto di fattibilità promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal comune di Comiso ed affidato all'ingegnere Giuseppe Mandarà per la parte tecnica e al professore Alessandro Basile dell'Università di Catania per quella dell'analisi che punta a completare il processo di riconversione dell'ex base Nato, dopo che è stato completato il nuovo aeroporto civile che ha costituito solo una tappa, sicuramente la più importante, di questo processo. Ma per il resto c'è ancora da definire la destinazione delle ulteriori aree militari che presto verranno trasferite alle comunità locali.

“Le aree interessate alla realizzazione dell'aeroporto civile - precisa l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che ha coordinato il tavolo - sono quelle di proprietà italiana, già rese disponibili dal Governo italiano tramite il Ministero della Difesa, mentre restano ancora oggetto di riconversione gli insediamenti che insistono sulle zone Sud, Sud-Ovest ed Est con un'estensione di circa 75 ettari. Si tratta dell'area a suo tempo adibita all'insediamento tecnico-logistico Usa. Quest'area non è stata ancora trasferita ai soggetti territoriali locali interessati alla riconversione. Anche la zona Est, dell'estensione di circa 30 ettari, a suo tempo adibita all'insediamento operativo della Nato costituito da sette shelter di massima sicurezza per ricovero missili e mezzi speciali, unitamente agli alloggi per il personale ed alle strutture di servizio non è stata ancora trasferita e in tal senso il Comune di Comiso, nella propria qualità di Ente locale territorialmente interessato, ha già avviato presso la competenti autorità nazionali le procedure per il trasferimento dei sedimi non ancora disponibili”. Come è noto, con le iniziali previsioni di riconversione dell'ex base missilistica di Comiso veniva individuata come azione privilegiata la realizzazione di un aeroporto civile ma un'ulteriore ampia serie di altre attività integrative e complementari compatibili con la principale destinazione aeronautica, secondo un quadro articolato di ipotesi non necessariamente alternative potranno essere individuate. Da qui lo studio di fattibilità che individua dei progetti integrativi all'aeroporto come la piattaforma logistica delle merci, l'aeroclub con scuola di volo, la base per la protezione civile con eliporto, la manutenzione degli aeromobili e l'industria avionica. Poi vi sono i progetti complementari come il Centro servizi per le Piccole e Medie Imprese, il Centro Universitario per la ricerca, la Fiera dell'Agricoltura sostenibile nei paesi del Mediterraneo, il Museo storico del Magliocco e della Base missilistica fra cui particolare attinenza alle originarie previsioni del programma Konver, merita l'ipotesi di centro di servizi con specifico riferimento ai settori trainanti nella economia iblea (ortofrutticolo, pesca e molluscoltura, lattiero-caseario, floricolo, zootecnico, turistico).

“Il progetto di fattibilità - aggiunge Minardi - oltre alla funzione aeroportuale civile, propone molteplici prospettive di utilizzo delle altre aree non ancora immediatamente disponibili, rappresentando una vera e propria riserva infrastrutturale per l'insediamento di altre attività complementari della mobilità aeroportuale. L'attività promossa dalla Provincia e dal Comune di Comiso è finalizzata proprio a definire il quadro delle possibili destinazioni funzionali delle strutture oggi esistenti nelle aree non già destinate al nuovo aeroporto, se necessario implementando le originarie previsioni di riconversione in relazione al fabbisogno di infrastrutture e servizi oggi espresso dal territorio, e comunque con il coinvolgimento di tutti i soggetti economico-istituzionali comunque partecipi dello sviluppo della Provincia. In tal senso il tavolo di monitoraggio ha deciso di aggiornare il quadro dei fabbisogni attraverso un'indagine mirata presso i principali operatori economici con il coinvolgimento della Camera di Commercio di Ragusa.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 459 del 27/09/2010

Il Tavolo Agricolo provinciale si riunisce per sollecitare interventi urgenti

I componenti del “Tavolo agricolo” sottoscrivono un documento da far pervenire alla Regione Siciliana alla fine della riunione tenutasi a Ragusa presso la sala Giunta della Provincia Regionale su iniziativa dell’assessore provinciale Enzo Cavallo, che ha presieduto la riunione.

Alla presenza del capo dell’Ispettorato Agrario Provinciale Giorgio Carpenzano, dei rappresentanti delle amministrazioni dei comuni iblei e dei rappresentanti delle Organizzazioni Agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Unsic) e della Cooperazione e tecnici agrari della provincia di Ragusa, è stata presa in esame la pesante situazione che interessa l’economia in generale, e l’agricoltura in particolare, ed è stato approvato un documento col quale viene chiesta l’approvazione di interventi straordinari per venire incontro alle esigenze delle imprese agricole e zootecniche del territorio e per scongiurare la chiusura di altre aziende in difficoltà.

“Nel corso dell’incontro – ha dichiarato l’assessore Cavallo - è stato fatto riferimento positivo all’ultima edizione della FAM (Fiera Agroalimentare Mediterranea) e sono state evidenziate le potenzialità produttive ed imprenditoriali del territorio, che continuano a reggersi sulle spalle degli imprenditori, e rischiano di essere compromesse dagli effetti di una crisi senza precedenti per combattere la quale occorre intervenire anche per non vanificare l’impegno e la professionalità di tanti operatori che hanno diritto di avere prospettive certe e garanzie per il loro futuro. Il tavolo – prosegue Enzo Cavallo - si è occupato del piano paesaggistico territoriale, respingendo il metodo seguito per la sua adozione ed esprimendo la più viva preoccupazione per le conseguenze che tale strumento avrà certamente per il territorio. Per questo, se da un lato è stato confermata la necessità di procedere a contrastarne l’adozione e l’approvazione sul piano giurisdizionale e sul piano sindacale e politico, dall’altro è stata ribadita la necessità inderogabile di utilizzare, entro i prescritti termini, le “osservazioni” per puntare ad una indispensabile revisione del piano per limitarne gli effetti sul territorio e per il suo sviluppo. Col documento, condiviso da tutti i componenti del tavolo, oltre al mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali, agricoli e dell’esonero dal pagamento dell’accise sul gasolio, viene chiesta la rimodulazione del PSR per la introduzione di misure rispondenti alle reali esigenze del settore e dei produttori, soprattutto in termini di interventi creditizi per la ristrutturazione dei bilanci, attraverso il ripianamento delle loro passività delle imprese agricole e zootecniche e per assicurare sufficiente liquidità per la conduzione delle loro aziende. Altre richieste riguardano il contenimento dei costi di produzione attraverso l’abbattimento del costo dell’energia elettrica utilizzata in agricoltura e la difesa dei prezzi alla campagna. Il tutto per garantire la necessaria economicità all’attività svolta dagli agricoltori, stanchi di lavorare

per produrre in perdita e senza alcuna garanzia per il loro futuro. Nella richiesta sottoscritta dal Tavolo vengono sollecitate azioni a difesa della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici del nostro territorio da promuovere in tema di "sicurezza alimentare" ed iniziative per contrastare e combattere ogni fenomeno di contraffazione e di "agropirateria". Con particolare riferimento al settore zootecnico, viene sollecitato il raggiungimento ed il rispetto dell'accordo regionale sul prezzo del latte ed efficaci campagne per la promozione del latte fresco di qualità e delle carni degli allevamenti iblei.

Su tali punti è stato deciso il coinvolgimento dei parlamentari della provincia e l'apertura di specifici confronti col governo regionale e col governo nazionale per la concretizzazione di obiettivi ritenuti essenziali per la difesa del settore primario e delle tantissime imprese agricole e zootecniche al cui impegno resta legato il futuro non solo della nostra agricoltura ma di tutta la nostra economia e la vita della nostra provincia e della nostra regione.

Di fronte alla gravissima crisi che investe la nostra agricoltura e le imprese del settore – conclude sintetizzando le rivendicazioni l'assessore Enzo cavallo - occorre creare un fronte unico per una proficua interlocuzione coi governi, nazionale e regionale, valorizzando il ruolo delle istituzioni locali e sfruttando al meglio il raccordo, il lavoro e l'azione dei nostri parlamentari per la difesa del nostro territorio e della nostra economia. Occorre contrastare con tutti i mezzi a disposizione l'adozione del piano paesaggistico e puntare alla proroga dei contributi INPS e dell'esonero dal pagamento dell'accise del gasolio agricolo":

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 460 del 28.09.2010

La quinta commissione consiliare contesta l'adozione del piano energetico

La quinta commissione presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà nell'ultima riunione alla presenza dei consiglieri Ignazio Abbate, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e Sebastiano Failla ha posto in rilievo la superficialità con il quale si governano le programmazioni strategiche della nostra Provincia.

Il riferimento è all'attuale redazione del Piano energetico Provinciale dopo l'approvazione del PEARS Regionale; di fatto con l'adozione del PTP da parte del Governo Regionale, la Provincia di Ragusa si trova nelle condizioni di non poter stilare una programmazione strategica di energie alternative secondo le esigenze delle proprie imprese e dei propri cittadini, ma dovrà sottostare alle assurde prescrizioni e strategie contenuti all'interno del PTP adottato.

La quinta commissione rileva che il tavolo tecnico insediato e formato dall'università di Catania e dagli Enti Locali, con il compito di stilare, seguendo le linee guida del PEARS, un piano Energetico Provinciale, da mettere a disposizione delle imprese che vogliono investire l'enorme dotazione finanziaria Nazionale ed Europea, per creare sicuramente ricchezza, sviluppo e lavoro non tiene conto delle indicazioni del territorio. "Fa molto riflettere il fatto che con l'adozione del PTP - scrive la quinta commissione - di fatto preclude la possibilità di produrre energia alternativa per consumo altrui e non solo per uso proprio, nella maggior parte del territorio Provinciale e nella quasi totalità dei territori dei Comuni dell'alto piano ibleo".

La 5° Commissione reitera il fatto che le nostre imprese dislocate omogeneamente nell'intero territorio Provinciale sono costretti a pagare, da una parte, il più alto costo energetico dell'intero territorio Nazionale, subendo dall'altro gli effetti ambientali delle raffinerie petrolifere presenti in Sicilia che lavorano oltre il 40% del greggio raffinato a livello Nazionale senza che nessuna misura compensativa sia stata mai elargita al nostro territorio.

Il Presidente e i Componenti della 5° Commissione si appellano al senso di responsabilità dei Sindaci della nostra Provincia, a volersi impegnare velocemente nella redazione del piano energetico Provinciale, e contestualmente si spera che la deputazione regionale s'impegni a revocare il PTP adottato da questo Governo Regionale. Si conclude, auspicando che le prese di posizione tardivamente prese negli ultimi giorni dalle associazioni di categoria e dalla quasi totalità del mondo politico, contro il PTP adottato dalla Regione sia di insegnamento per il futuro, perché gli eventi di programmazione economico-finanziarie, ambientali del nostro territorio devono avere il conforto di tutti".

INDOTTO. Ipotesi di servizi collegati allo scalo

La Provincia aggiorna il progetto di riconversione

●●● L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha insediato il tavolo di monitoraggio per l'aggiornamento dello studio Konver sulla riconversione dell'ex base missilistica di Comiso. Un progetto di fattibilità promosso dalla Provincia e dal comune di Comiso ed affidato all'ingegnere Giuseppe Mandarà per la parte tecnica e al professore Alessandro Basile dell'Università di Catania per quella dell'analisi che punta a completare il processo di riconversione dell'ex base Nato, dopo che è stato completato il nuovo aeroporto civile. Lo studio di fattibilità individua dei progetti integrativi all'aeroporto come la piattaforma logistica delle merci, l'aeroclub con scuola di volo, la base per la protezione civile con eliporto, la manutenzione degli aeromobili e l'industria avionica. Poi vi sono i progetti complementari come il Centro servizi per le Piccole e

Medie Imprese, il Centro Universitario per la ricerca, la Fiera dell'Agricoltura sostenibile nei paesi del Mediterraneo, il Museo storico del Magliocco e della Base missilistica. C'è anche l'ipotesi di un centro di servizi con specifico riferimento ai settori trainanti nella economia iblea (ortofrutticolo, pesca e molluscoltura, lattiero-caseario, floricolo, zootecnico, turistico). Ma ci sono ancora altri insediamenti che devono essere ancora riconvertiti. «L'attività promossa dalla Provincia e dal Comune di Comiso - dice Minardi - è finalizzata proprio a definire il quadro delle possibili destinazioni funzionali delle strutture oggi esistenti nelle aree non destinate al nuovo aeroporto, se necessario incrementando le originarie previsioni di riconversione in relazione al fabbisogno di infrastrutture e servizi espresso dal territorio». (GN)

Comiso Affidato a Provincia e Comune lo studio di fattibilità sulla loro destinazione d'uso

Le ex aree militari del «Magliocco» diventano un'occasione di sviluppo

Petizione dell'associazione «Viva gli iblei» per attivare l'aeroporto

Antonio Brancato
COMISO

Affidato dalla Provincia e dal Comune l'incarico per uno studio sulle possibili destinazioni delle aree dell'ex base Nato rimaste inutilizzate dopo la realizzazione dell'aeroporto civile. Si tratta di circa 75 ettari che negli anni futuri potrebbero essere trasferiti agli enti locali. La redazione del progetto è stata affidata all'ingegnere Giuseppe Mandarà per la parte tecnica e al professor Alessandro Basile dell'Università di Catania per l'analisi economica.

«Le aree su cui sorge l'aeropporto - ha spiegato l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi - sono di proprietà italiana. Il Comune di Comiso ha chiesto che gli venga assegnato il rimanente sedime militare corrispondente alle aree una volta occupate dagli alloggi e dalle attrezzature di servizio Usa. Lo studio dovrà individuare le migliori ipotesi di riconversione di questa parte dell'ex base e dei numerosi edifici che vi si trovano. A tale scopo, il tavolo di monitoraggio che abbiamo insediato - prosegue l'assessore Minardi - ha deciso anche di svolgere, in collaborazione con la Camera di commercio, un'indagine mirata fra i principali operatori economici della provincia».

Lo studio valuterà la fattibilità dei numerosi progetti di riconversione avanzati dopo che la base Nato è stata chiusa.

Intanto, ieri mattina, è stata presentata a Ragusa l'associazione «Viva gli iblei», promossa da Gino Calvo, che ne è il presidente. Hanno partecipato alla presentazione Santo Cassarino e Fabio Capuano. La prima iniziativa

riguarderà proprio l'aeroporto e sarà rappresentata da una petizione popolare volta a rendere operativa l'aerostazione. La raccolta delle firme inizierà dopodomani alla Camera di commercio. Hanno già dato la loro adesione il presidente della Provincia Franco Antoci e il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. In cima alla lista di richieste indirizzate al Governo nazionale vi è la firma immediata dei decreti di attuazione del protocollo d'intesa firmato a Roma e la celere conclusione delle procedure di certificazione dell'aeroporto da parte di Enac ed Enav.

Con la petizione, inoltre, si dice no all'utilizzo della struttura solo per voli low cost e charter, ma si chiedono voli di linea giornalieri per Roma e Milano, feriali

Le aree

Lo studio di fattibilità riguarda complessivamente 75 ettari dell'ex base Nato di Comiso, che non sono state utilizzati per la realizzazione dell'aeroporto. L'iniziativa della Provincia e del Comune di Comiso mira a coinvolgere la Camera di commercio e gli imprenditori locali per valutare quale possa essere la destinazione d'uso ottimale di queste aree. L'incarico è stato conferito all'ingegnere Giuseppe Mandarà per la parte tecnica e al professor Alessandro Basile per l'analisi economica.

per Torino, Bologna e Venezia; trisettimanali per Bari, Napoli, Cagliari, Firenze, Verona e Forlì.

L'ultima richiesta è indirizzata al governo regionale. Si invoca «l'immediata attivazione delle procedure per le tratte sociali», così come da tempo, ha aggiunto Calvo, «ha fatto la Regione Puglia». Con le tratte sociali, sottolinea l'associazione «è possibile incrementare il numero di destinazioni nazionali ed internazionali, oltre a livello di prezzi vantaggioso per tutte le categorie di utenti». Anche i turisti, ha concluso il presidente Calvo, «ne possono beneficiare, perché l'Unione europea lo prevede espressamente. In questo modo, l'aeroporto sarebbe altamente competitivo, anche nei confronti di quello di Catania» *

AGRICOLTURA

Tutti i mali in documento inviato alla Regione

*** L'approvazione di interventi straordinari per venire incontro alle esigenze delle imprese agricole e zootechniche del territorio e per scongiurare la chiusura di altre aziende in difficoltà viene chiesta alla Regione dal "Tavolo agricolo" che si è riunito ieri sotto la presidenza dell'assessore Enzo Cavallo. E' stato sottoscritto un documento da parte dei componenti il Tavolo: i rappresentanti delle amministrazioni dei comuni ibleei e dei rappresentanti delle Organizzazioni Agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Unsic) e della Cooperazione e tecnici agrari della provincia di Ragusa. Nel corso della riunione il "Tavolo" si è occupato del piano paesaggistico territoriale, respingendo il metodo seguito per la sua adozione ed esprimendo la più viva preoccupazione per le conseguenze che tale strumento avrà certamente per il territorio. Col documento, oltre al mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali, agricoli e dell'esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio, viene chiesta la rimodulazione del PSR per l'introduzione di misure rispondenti alle reali esigenze del settore e dei produttori, soprattutto in termini di interventi creditizi per la ristrutturazione dei bilanci, attraverso il ripianamento delle loro passività delle imprese agricole e zootechniche e per assicurare sufficiente liquidità per la conduzione delle loro aziende. Nella richiesta sottoscritta dal Tavolo vengono sollecitate azioni a difesa della qualità dei prodotti agricoli e zootechnici del territorio ibleo da promuovere in tema di "sicurezza alimentare" ed iniziative per contrastare e combattere ogni fenomeno di contraffazione e di "agropirateria". (GN)

«Imprese, evitiamo la chiusura»

Cavallo: «Abbiamo votato un documento da sottoporre alla Regione per un impegno a tutto campo»

I problemi dell'agricoltura al centro del dibattito tra i componenti del "Tavolo agricolo" ieri mattina alla Provincia. E sono stati proprio loro a sottoscrivere un documento da far pervenire alla Regione alla fine della riunione tenutasi a Ragusa presso la sala Giunta della Provincia su iniziativa dell'assessore provinciale Enzo Cavallo. Alla presenza del capo dell'Ispettorato agrario provinciale Giorgio Carpenzano, dei rappresentanti delle amministrazioni dei Comuni iblei e dei rappresentanti delle organizzazioni agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Unsic) e della cooperazione e tecnici agrari della provincia di Ragusa, è stata presa in esame la pesante situazione che interessa l'economia in generale, e l'agricoltura in particolare. È stato approvato un documento col quale viene chiesta l'approvazione di interventi straordinari per venire incontro alle esigenze delle imprese agricole e zootecniche del territorio e per scongiurare la chiusura di altre aziende in difficoltà. "Nel corso dell'incontro - ha dichiarato l'assessore Cavallo - è stato fatto riferimento positivo all'ultima edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea e sono state evidenziate le potenzialità produttive ed imprenditoriali del territorio, che continuano a reggersi sulle spalle degli imprenditori, e rischiano di essere compromesse dagli effetti di una crisi senza precedenti per combattere la quale occorre intervenire anche per non vanificare l'impegno e la professionalità di tanti operatori che hanno diritto di avere prospettive certe e garanzie per il loro futuro. Il tavolo si è occupato del piano paesaggistico territoriale, respingendo il metodo seguito per la sua adozione ed esprimendo la più viva preoccupazione per le conseguenze che tale strumento avrà certamente per il territorio. Per questo, se da un lato è stato confermata la necessità di procedere a contrastarne l'adozione e l'approvazione sul piano giurisdizionale e sul piano sindacale e politico, dall'altro è stata ribadita la necessità inderogabile di utilizzare, entro i prescritti termini, le "osservazioni" per puntare ad una indispensabile revisione del piano per limitarne gli effetti sul territorio e per il suo sviluppo. Col documento, condiviso da tutti i componenti del tavolo, oltre al mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali, agricoli e dell'esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio, viene chiesta la rimodulazione del Psr per la introduzione di misure rispondenti alle reali esigenze del settore e dei produttori, soprattutto in termini di interventi creditizi per la ri-strutturazione dei bilanci, attraverso il ripianamento delle loro passività delle imprese agricole e zootecniche e per assicurare sufficiente liquidità per la conduzione delle loro aziende". Altre richieste riguardano il contenimento dei costi di produzione attraverso l'abbattimento del costo dell'energia elettrica utilizzata in agricoltura e la difesa dei prezzi alla campagna. Il tutto per garantire la necessaria economicità all'attività svolta dagli agricoltori, stan-

!

chi di lavorare per produrre in perdita e senza alcuna garanzia per il loro futuro. Nella richiesta sottoscritta dal tavolo vengono sollecitate azioni a difesa della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici del nostro territorio da promuovere in tema di "sicurezza alimentare" ed iniziative per contrastare e combattere ogni fenomeno di contraffazione e di "agropirateria". Con particolare riferimento al settore zootecnico, viene sollecitato il raggiungimento ed il rispetto dell'accordo regionale sul prezzo del latte ed efficaci campagne per la promozione del latte fresco di qualità e delle carni degli allevamenti iblei. "Su tali punti è stato deciso - conclude Cavallo - il coinvolgimento dei parlamentari della provincia e l'apertura di specifici confronti col Governo regionale e col Governo nazionale per la concretizzazione di obiettivi ritenuti essenziali per la difesa del settore primario e delle tantissime imprese agricole e zootecniche al cui impegno resta legato il futuro non solo della nostra agricoltura ma di tutta l'economia".

MICHELE BARBAGALLO

Un documento con le richieste sarà inviato alla Regione

Il tavolo agricolo è preoccupato servono misure economiche

Interventi straordinari per superare la difficile congiuntura economica e la grave crisi che assilla il comparto agricolo. È la richiesta che avanza il "tavolo agricolo", che si è riunito alla Provincia, per iniziativa dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. All'assise, hanno presenziato anche il capo dell'Ispettorato agrario, Giorgio Carpenzano, ed i vertici delle organizzazioni agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Unsic), oltre ai rappresentanti delle amministrazioni comunali ibleee.

Si è partiti dal successo della recente Fiera agroalimentare mediterranea per esaltare le potenzialità produttive ed imprenditoriali del territorio, che, però, continuano a reggersi solo sulle spalle degli imprenditori e, di contro, rischiano di essere compromesse dagli effetti di una crisi senza precedenti. Per fronteggiare la difficile impasse, occorrerebbero prospettive certe e garanzie per quanti intendano investire.

«Cisiamo occupati - ha spiegato Enzo Cavallo - del Piano pa-

esaggistico, evidenziando viva preoccupazione per le conseguenze che l'applicazione di tale strumento avrà sul territorio. In tale ambito è stato ribadita la necessità inderogabile di utilizzare le "osservazioni" per puntare ad un'indispensabile revisione del Piano, si da limitarne gli effetti.

riali del territorio, che, però, continuano a reggersi solo sulle spalle degli imprenditori e, di contro, rischiano di essere compromesse dagli effetti di una crisi senza precedenti. Per fronteggiare la difficile impasse, occorrerebbero prospettive certe e garanzie per quanti intendano investire.

Poi si è chiesto il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali, nonché l'esonero dal pagamento delle accise sul gasolio. Sollecitata anche la revisione del Psr con l'introduzione di misure rispondenti alle reali esigenze del settore e dei produttori, soprattutto in termini di interventi creditizi per la ristrutturazione dei bilanci, attraverso il ripianamento delle passività. Altre istanze riguardano il contenimento dei costi di produzione e la difesa dei prezzi in agricoltura».

È stata pertanto definita una sorta di piattaforma rivendicativa, sintetizzata in un documento che adesso sarà inviato alla Regione, proprio per sollecitare gli interventi urgenti. Sollecitazioni che riguardano anche la difesa della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici del territorio che garantiscano anche la "sicurezza alimentare", combattendo i fenomeni di contraffazione e "agropirateria". • (g.a.)

La commissione provinciale Agricoltura **«Impossibile redigere il piano energetico del territorio ibleo»**

L'adozione del Piano paesaggistico ha, di fatto, bloccato la Provincia, che non è più nelle condizioni di redigere il Piano energetico provinciale. La denuncia, la seconda in questa direzione, arriva dalla commissione consiliare Agricoltura e industria, che, nella seduta di ieri, ha denunciato che l'ente «si trova nelle condizioni di non poter stilare una programmazione strategica di energie alternative secondo le esigenze delle imprese e dei cittadini, ma dovrà sottostare alle assurde prescrizioni e strategie contenute nel Ptp».

L'organismo consultivo, presieduto da Salvatore Mandarà, ha rilevato che «il tavolo tecnico insediato e formato dall'università di Catania e dagli enti locali, con il compito di stilare un piano energetico provinciale da mettere a disposizione delle imprese» è bloccato perché non si «tiene conto delle indicazioni del territorio. La commissione rileva che «l'adozione del Ptp

preclude la possibilità di produrre energia alternativa per consumo altrui e non solo per uso proprio nella maggior parte del territorio provinciale e nella quasi totalità dei comuni dell'altopiano ibleo».

Il presidente Mandarà e i componenti dell'organismo consultivo, di conseguenza, si sono appellati «al senso di responsabilità dei sindaci della provincia» affinché si impegnino «velocemente nella redazione del piano energetico provinciale». Contestualmente, la commissione, spera che «la deputazione regionale si impegni a revocare il Piano paesaggistico».

L'ultimo riferimento è alle associazioni di categoria, le cui reazioni recenti sono ritenute «tardive». Questo, è il parere della commissione, «sia di insegnamento per il futuro, perché gli eventi di programmazione del territorio devono avere il conforto di tutti».

All'indomani del terremoto che ha squarcia a Roma e Palermo lo scudocrociato **L'Udc ibleo si allontana da Casini ma prevale ancora la cautela**

Drago e Cosentini fuori dal partito, Ragusa quasi, Antoci non molla

Alessandro Bongiorno

I big hanno già un orientamento definito, le truppe preferiscono non accelerare i tempi della riflessione, la base non si pronuncia ma, fatalmente, rischia di restare disorientata. Può essere questa la fotografia dell'Udc in provincia.

La scissione verificatasi all'Ars e nei gruppi parlamentari di Camera e Senato (con l'area più omogenea al centrodestra che ha rotto con Pier Ferdinando Casini) è vissuta in periferia con qualche imbarazzo. Un po' tutti avevano manifestato fiducia nel Partito della Nazione e ora, alla vigilia di una intensa stagione elettorale, tutto torna in discussione. Da questa situazione, uno dei pochi dati politici che emerge è che il nostro territorio guadagna un parlamentare nell'area della maggioranza, visto che Giuseppe Drago è uno dei deputati del neonato gruppo dei «Popolari per l'Italia del domani» che già oggi potrebbe aggiungere i propri voti a quelli di cui dispone la coalizione del premier Silvio Berlusconi.

Se Drago ha già deciso la sua collocazione, più caute si mostra l'altro parlamentare ibleo, Orazio Ragusa, che distingue tra «l'adesione a un'associazione e la l'adesione definitiva a un partito». Per il momento, però, Ragusa all'Ars farà gruppo con i parlamentari che hanno come riferimento l'ex segretario Saverio Romano, collocandosi all'opposizione del governo Lombardo. «Prima di assumere una decisione definitiva - precisa - voglio però capire bene i programmi del nuovo governo».

Con i «Popolari per l'Italia del domani» e non il centrodestra si colloca anche il vice sindaco Giovanni Cosentini («Siamo alterna-

tivi alla sinistra e lavoriamo alla costruzione di un centro che guarda al centrodestra»).

Drago, Ragusa e Cosentini compongono con Franco Antoci l'ufficio politico provinciale che regge le sorti del partito dopo le dimissioni del segretario Pinuccio Lavina. Dei quattro, Antoci è sicuramente l'espressione ragusana più vicina al progetto di Pier Ferdinando Casini. Sabato scorso ha ascoltato l'ex presidente della Camera a Messina, insieme con l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo e il consigliere Ettore Di Paola. Questi ultimi due, pur trovando spunti d'interesse nelle analisi di Casini, preferiscono, per il momento, non assumere

posizioni definitive («È presto - sostiene Di Paola - per dare indicazioni»). Anche il consigliere Salvatori «Bepi» Criscione ritiene «premature» il tempo delle scelte («Voglio guardare dentro me, perché dietro alle strategie vedo prevalere soprattutto interessi personali che mi sono estranei»). Il capogruppo Bartolo Ficili è cauto, ma ritiene fondamentale «non tradire l'elettorato». Più deciso è l'assessore Enzo Cavallo: «La mia vicinanza a Peppe Drago è utile a capire il mio orientamento».

Anche al comune, le situazioni vanno delineandosi. Il presidente del consiglio Titì La Rosa confida che la decisione scaturrà dopo una riflessione congiunta di tutti

gli amici, mentre l'assessore Elisa Marino aggiunge che per «una moderata di centro», come si definisce, il confine del centrodestra è invalicabile. Lo stesso per Filippo Angelica: «Oggi c'è l'Udc e il problema non si pone, ma domani l'Udc di Ragusa non potrà mai andare con il centrosinistra». Tra i più disorientati c'è sicuramente Filippo Frasca e la sua Alleanza popolare che mette sempre più radici in provincia: «Non pensavamo che il Partito della Nazione si sfracelasse. Avevano aderito con convinzione. Ora valuteremo, tutti insieme, la soluzione migliore e non escludiamo di presentarci alle amministrative con il nostro simbolo». ▶

Ap, Occhipinti incalza «Il Mpa dica con chi sta»

Il presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, esponente del Pdl-Sicilia, chiede di sapere, una volta per tutte, se l'Mpa sta a Destra o a Sinistra. "Oggi più che mai se ne sentono di tutti i colori. Anche Giovanni Cappuzzello dell'Mpa non guardando la realtà dei fatti si è permesso di dichiarare che l'Mpa è baricentrico rispetto agli schieramenti e che l'Mpa è polo di attrazione verso le altre forze politiche. Caso mai l'unica cosa che si può dire è che l'Mpa non è omogeneo e neanche costante con le scelte fatte. Penso invece che sia il Pdl il vero partito di governo e lo ha dimostrato e lo continua a dimostrare".

Occhipinti, che fa parte della corrente che fa capo all'on. Nino Minardo, invita il sindaco Nello Dipasquale ad analizzare le parole ed a prendere le contromisure, alla luce del fatto che in seno all'Amministrazione ci sono esponenti dell'Mpa. "E' il Pdl che ha offerto il governo alla città di Ragusa all'Mpa - dice Occhipinti - ma non si può correre il rischio di continuare a condividere l'Amministrazione con l'Mpa se poi il movimento per esempio decide di andare da solo. Correttezza degli autonomisti vorrebbe una dichiarazione di serietà rispetto agli scenari futuri. Insomma, l'Mpa non può continuare a giocare con tanti mazzi di carte. Così non va. Baricentrico in politica non significa stare con tutti, baricentrico significa essere capaci di governare".

M.B.

NOTA DI FAILLA

Appalti e contestazioni

gi.bu.) "Dai dati diffusi dall'Osservatorio sugli appalti dei Lavori pubblici riflette un altro primato negativo della Giunta Buscema-Minardo" fa rilevare in una nota Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio provinciale. "Tra i Comuni siciliani di medie dimensioni - dice ancora Failla - Modica è agli ultimi posti per opere pubbliche appaltate nel 2010 con soli 145.000 euro. Un triste primato di cui avremmo volentieri fatto a meno se si considera che tra il 2002 ed il 2007 le opere pubbliche finanziate ed appaltate sfiorarono i cento milioni di euro". "E' evidente - continua la nota - che sul fronte della programmazione ci siano enormi responsabilità che, stavolta, non affondano nella solita storia delle carenze economiche...quella, ormai è una finta maschera. La falsa sinergia poi col partito che sostiene il Governo regionale e di cui questa Amministrazione vanta alleanze scopre tutto il suo valore, una insussistenza di rappresentatività e una inconsistenza di risultati. Si indietreggia inesorabilmente, non solo sul fronte dei lavori pubblici. Le occasioni mancate da questa Amministrazione si ripetono". E infine: "E' il caso della zona artigianale e dei fondi ex Insicem ancora fermi al palo, dello stato di abbandono del centro storico e del suo arredo urbano, dell'assenza dalla partecipazione dei bandi che assegnano risorse economiche ai comuni, extrabilancio."

CONTRIBUTI AP

«Vittoria e Scoglitti penalizzate»

gi.cas.) "Un'operazione ai limiti della regolarità, sicuramente politicamente deplorevole". Il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, non le manda a dire quando parla dell'esclusione di Vittoria e Scoglitti dalla programmazione culturale e di spettacoli promossa dalla Provincia Regionale di Ragusa. Già nel mese di agosto il consigliere Nicosia aveva segnalato al presidente Antoci, con una lettera, l'esclusione della città Ipparina - dalla programmazione estiva. Ora torna nuovamente sull'argomento e lo fa alla luce di ulteriori delibere di Giunta che sembrano confermare quanto sostenuto dallo stesso Nicosia in una precedente nota: vale a dire "come sia stata compiuta verso Vittoria un'vera e propria azione discriminatoria". I dati riportati dal consigliere del Pd, ed oggetto di delibere, dunque danno una chiara lettura di quanto è accaduto. "Non è un attacco politico - precisa Fabio Nicosia - ma semplicemente una lettura delle delibere di giunta. Varie volte ho dato atto di diversi segnali di attenzione che ristabilivano una certa equità nella spesa di vari settori e che includevano di fatto Vittoria. Ora - prosegue - è mio dovere denunciare la totale esclusione della mia città". Parecchi gli eventi promossi e finanziati dell'Ente di Viale del Fante in tutto il territorio ibleo, eccezione fatta per Vittoria, per la stagione estiva 2010. Una lunga lista nella quale la città Ipparina e la sua frazione non figurano a differenza della città di Ragusa dove gli spettacoli finanziati toccano quota 13 a seguire Modica, Pozzallo, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Monterosso, Mazzarrone, Acate, Santa Croce Camerina e frazioni. Dati allarmanti che per Fabio Nicosia meritano di essere discussi in una riunione.

Vittoria

Marciapiedi, protesta Nicosia

Nel mirino la pianificazione: «Sono stati realizzati dove non servono e mancano dove sono necessari»

Dove dovrebbero esserci non ci sono, e dove ci sono, al momento, non erano così necessari. Il consigliere provinciale del Pdi Ignazio Nicosia punta l'indice sulla pianificazione edilizia dei marciapiedi cittadini, quelli che sarebbero stati realizzati con i fondi regionali, ma, a detta dell'esponente politico "senza nessuna logica". Nicosia a mo' di esempio cita il caso dei marciapiedi "inutili" della via de Vespi a Scoglitti e quelli invece assolutamente necessari, ma non ancora realizzati, delle vie Cacciatori delle Alpi e Garibaldi nei tratti dove insistono ben due scuole. "L'amministrazione comunale ha realizzato marciapiedi e isole pedonali senza un'accurata pianificazione dei bisogni della città" - rimarca Nicosia - e la città si ritrova marciapiedi non realizzati in zone completamente non

fruibili al momento, come quelli della via Dei Vespi, e trascurando invece di realizzare quelli in pieno centro cittadino vicino a strutture pubbliche mettendo così a repentaglio la sicurezza dei cittadini e soprattutto dei piccoli alunni della scuola materna "Garibaldi" e della scuola media "G. Marconi" di via Cacciatori delle Alpi perché costretti a transitare nel centro della sede stradale". Stando così le cose, il consigliere provinciale rivolge il suo appello agli amministratori vittoriesi. "Invito il Comune di Vittoria e gli assessori preposti ad intervenire al più presto, soprattutto per il bene e la sicurezza dei nostri piccoli concittadini" - conclude Nicosia - la scuola è appena iniziata ed il pericolo si riproporrà per tutto l'anno".

DANIELA CITINO

IL "REGNO DELLE DUE SICILIE". Il consigliere Mandarà: abbiamo l'obbligo di conservare l'ambiente

Un gruppo di volontari a difesa di paesaggio, piante ed animali

••• "Il nostro dovere è quello di conservare l'ambiente per le generazioni future: educare al suo rispetto è una priorità e fruirne in maniera adeguata dovrà essere il nostro obiettivo". E' questo il messaggio del consigliere provinciale Salvatore Mandarà nel corso di un incontro avvenuto a Vittoria, nella sede dell'associazione "Regno delle due Sicilie", sul tema del Parco degli Iblei.

L'associazione è costituita da un gruppo di volontari acco-

munati da una forte sensibilità verso le tematiche ambientali e impegnati in attività di vigilanza venatoria, ittica, ambientale, antincendio e salvaguardia delle colture agricole e zootecniche su tutto il territorio ibleo, sotto il coordinamento della ripartizione faunistica, venatoria ed ambientale di Ragusa.

L'incontro è avvenuto alla presenza di 20 unità dell'associazione e del suo responsabile, Irene Agnello, che ne coordi-

na le attività. "Da anni lavoriamo in modo volontaristico per tutelare le attività antropiche della valle dell'Ippari, che è stata sempre rinomata per le sue coltivazioni tipiche come vigneti, carrubeti, uliveti, mandorleti - ha spiegato la Agnello -. Allo stesso tempo abbiamo sempre evidenziato la necessità di salvaguardare la presenza della fauna: sia i mammiferi, e nella fattispecie la donnola, il riccio, l'istrice, il coniglio e la volpe, che altre specie animali

come sauri, rettili, uccelli e rapaci (tra cui la poiana, il falco ed il tipico allocco)". Nel territorio ragusano, la flora è prevalentemente costituita dal classico pino d'aleppo, mentre nella fascia costiera nascono spontaneamente il ginepro rosso, la ginestra bianca e la quercia spinosa. Per quanto concerne la riserva del fiume Irminio, invece, si nota la presenza di alberi d'alto fusto come pioppo, salice, agave, palma nana ed euca-
liptus. "Il Regno delle due Sicilie - ha aggiunto il consigliere Mandarà - è pronta a dare la sua disponibilità nei processi di salvaguardia, tutela e monitoraggio del nascendo Parco degli Iblei, poiché ne ha le necessarie competenze". (GN)

«Tuteliamo l'ambiente per le generazioni future»

“Il nostro dovere è quello di conservare l’ambiente per le generazioni future: educare al suo rispetto è una priorità e fruirne in maniera adeguata dovrà essere il nostro obiettivo”. È questo il messaggio del consigliere provinciale Salvatore Mandarà nel corso di un incontro avvenuto a Vittoria, nella sede dell’associazione, “Regno delle due Sicilie”, sul tema del Parco degli Iblei. L’associazione “Regno delle due Sicilie” è un gruppo di volontari accomunati da una straordinaria sensibilità verso le tematiche ambientali e impegnati in attività di vigilanza venatoria, ittica, ambientale, antincendio e salvaguardia delle colture agricole e zootecniche su tutto il territorio ibleo e sotto il coordinamento della ripartizione faunistica, venatoria

ed ambientale di Ragusa.

L’incontro è avvenuto alla presenza di 20 unità dell’associazione e del suo responsabile, Irene Agnello, che ne coordina le attività. “Da anni lavoriamo in modo volontaristico per tutelare le attività antropiche della valle dell’Ippari, che è stata sempre rinomata per le sue coltivazioni tipiche come vigneti, carrubeti, uliveti, mandorleti – ha spiegato la Agnello -. Allo stesso tempo abbiamo sempre evidenziato la necessità di salvaguardare la presenza della fauna: sia i mammiferi, e nella fattispecie la donnola, il riccio, l’istrice, il coniglio e la volpe, che altre specie animali come sauri, rettili, uccelli e rapaci, tra cui la poiana, il falco ed il tipico allocco”.

M. B.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Riapertura termini per l'assunzione a tempo di agenti di polizia municipale presso il Comune di Vittoria. Titoli: diploma di maturità con obbligo di residenza a Vittoria. Scadenza: 4 ottobre. Formazione di liste triennali di avvocati presso l'Inps. Titoli: iscritti all'albo professionale da almeno tre anni. Scadenza: 24 ottobre. Selezione di 11.520 volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito italiano. Titoli: età compresa tra i 18 e i 25 anni. Scadenza: 15 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DI NUOVO VERSO L'EMERGENZA. I gestori della discarica di Motta chiedono 569 mila euro

Rifiuti, il solito problema «I Comuni non pagano»

Allarme del presidente dell'Ato che accusa un malore dopo uno scontro in assemblea col vice sindaco di Scicli.

Gianni Nicita

*** Uno scontro con il vice sindaco di Scicli Teo Gentile porta Fulvio Manno al Pronto soccorso del Civile. Il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente ha accusato ieri un malore nel corso di una riunione. All'ospedale gli è stata riscontrata la pressione alta e delle extrasistole ventricolari. Poi, per fortuna, tutto si è risolto per il meglio ed è stato dimesso. Tutto è accaduto nel corso dei lavori dell'assemblea dei soci dell'Ato. Uno scontro sulla stazione di trasferenza (l'area in cui i quattro comuni del comprensorio lasciano i rifiuti per poi essere trasferiti a Motta) nella discarica di Scicli che dal 7 ottobre non ha più l'autorizzazione della Provincia. La società d'ambito anche per l'esposto del comune di Scicli alla

Procura della Repubblica di Modica non ha intenzione di chiedere la proroga. "A meno che - ha detto Manno - il comune di Scicli e poi anche quelli di Modica, Ispica e Pozzallo non avanzino formale richiesta". Se ciò non avviene, i quattro comuni si troveranno costretti a portare i rifiuti con i loro mezzi a Motta Sant'Anastasia a partire dall'8 ottobre. E la cosa appare un po'

co complicata. Se ne parlerà nella prossima assemblea dei soci, già fissata per martedì 11 ottobre alle 11 (cioè tre giorni dopo la scadenza dell'autorizzazione) dove si parlerà anche della questione avanzata dal sindaco di Ispica, Piero Rustico: "Dobbiamo scaricare a Ragusa per abbattere i costi del conferimento a Motta Sant'Anastasia". Lì si paga 103 euro a tonnellata a cui vanno aggiunti i soldi del trasporto. E il collegio dei liquidatori ha portato in assemblea i costi di conferimento mensili dei comuni che scaricano a Motta dove si evince che Pozzallo, a fronte di un costo mensile di 86.000 euro dal 13 agosto (data in cui si è iniziato a conferire nel catanese) ad oggi non ha versato un centesimo; Modica a fronte di un costo di 227.000 euro ha versato solo 39.992 euro perché altri 260.000 euro sono serviti per il decreto ingiuntivo dell'Agesp; Scicli a fronte di un costo di 176.000 euro mensili ha versato 101.072 euro. Ispica ha versato di più (216.000 a fronte degli 80.000 euro mensili) andando a coprire parte del pregresso ed i comuni

dell'ipparino hanno fatto dei versamenti con Comiso che ieri ha portato all'Ato il bonifico di altri 52.000 euro. Ed intanto la ditta Oikos, che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia, batte cassa chiedendo 569.000 euro all'Ato come residuo del conferimento di un mese più l'anticipo di 150.000 euro per il secondo mese. Anche ieri mattina l'amministratore delegato dell'Oikos ha chiamato Manno mentre c'era la riunione dei sindaci in corso. Una situazione un po' particolare che potrebbe essere coperta con i trasferimenti statali che stanno arrivando ai comuni anche se il sindaco di Modica ha detto di essere disponibile a versare solo il 3% (solo 116.000 euro) che è troppo poco. Entro 48 ore il collegio dei liquidatori vuole sapere quanto i comuni hanno intenzione o possono versare all'Ato. Un dato che emerge dai vari conti è che dall'insediamento del collegio guidato da Manno, cioè dal primo luglio, i sindaci hanno versato quasi 3 milioni di euro, di cui un milione sono quelli del comune di Ragusa. (G&P)

IL COMMISSARIO DELL'MPA. «Il piano paesistico sia studiato negli Iblei»

Arezzo: più autonomia per gestire il territorio

●●● Si è stancato il commissario provinciale dell'Mpa, Mimi Arezzo, e chiede più autonomia per la provincia di Ragusa. Ed a proposito del piano paesistico, Arezzo dichiara: "Ben venga il Piano Paesaggistico, purchè sia studiato e gestito negli Iblei". Il commissario dell'Mpa va oltre e non si ferma al piano: "Si eviti l'accorpamento dell'ASI con Catania, visto che abbiamo dimostrato di saperlo gestire in modo egregio; ci venga concesso di gestire in modo autonomo l'aeroporto di Comiso, che altri hanno dimostrato di voler boicottare; si dia spazio e autonomia al Quar-to Polo universitario, evitando di assegnare alla nostra città un ruolo marginale; si mantengano

la Sovrintendenza e la sede del Distretto del Sud Est a Ragusa, senza farne colonie di altre città. Riteniamo come Mpa che perseguire questi ed altri obiettivi sia nell'interesse primario, oltre che della nostra provincia, dell'intera Sicilia, e per questo concentriremo le nostre energie e i nostri sforzi attivando in questa direzione ogni nostra possibilità". Per Arezzo oggi è importante concentrare l'attenzione sulla difesa della provincia, che rischia di essere danneggiata da alcune iniziative certamente studiate per una migliore razionalizzazione del territorio siciliano, ma che con ogni probabilità non hanno tenuto nel debito conto le straordinarie peculiarità della Provin-

cia Iblea. "Nel processo di rinnovamento della Sicilia occorre tener conto delle eccellenze e la nostra Provincia di eccellenze ne ha tante. La nostra agricoltura, il nostro territorio, il nostro turismo, i nostri Beni culturali, le nostre industrie - dice Arezzo - non possono essere penalizzate, e non meritano che la loro gestione, fino ad oggi positiva e apprezzata universalmente, venga affidata alle vicine province di Siracusa e Catania, come di fatto si paventa possa accadere. Noi non crediamo, come fanno molti, che questo sia frutto di un piano per espropriarci a poco a poco delle nostre eccellenze; riteniamo invece che, settore per settore, i nostri politici (noi fra gli altri) non siano riusciti ad evidenziare quanto straordinaria sia la nostra terra, e come la rinascita della Sicilia non possa non partire anche, e soprattutto, dal nostro territorio". (GN)

«La politica non può e non deve alienarci»

La polemica. Piccata la replica di Cultrera a Di Stefano: «Nessuna carica può appartenere a un deputato»

«Parafrasando una celebre frase del curato manzoniano, potrei dire: Chi è costui...?». Replica così Giovanni Cultrera al portavoce dell'Mpa Giovanni Di Stefano che "tenta - dice Cultrera - con i suoi sofismi politici e con un ragionamento che ricorda la tecnica artistica del trompe l'oeil di dimostrare che l'onestà e la correttezza stanno da una parte e l'inganno e l'intrigo dall'altra". Di Stefano era intervenuto subito dopo che Cultrera, presidente dell'IACP, aveva dichiarato di abbandonare l'Mpa e di aderire al Pdl Sicilia. "Sappia Di Stefano - chiosa Cultrera - che nessuna carica può appartenere, come non appartiene a nessun deputato, in quanto non fa parte del suo

patrimonio familiare. Ma sono sicuro che queste affermazioni appartengono alle idee personali di Di Stefano e non fanno parte del bagaglio culturale degli esponenti dell'Mpa di cui fanno parte tante persone serie e preparate". Cultrera, poi, commenta il contenuto del documento di Di Stefano, rilevando che "le minacce di morte cui si fa e che per vile attentato, riceverò dimostrazioni di affetto, di stima e di solidarietà da parte di tutti i partiti e persino dal presidente della Regione Lombardo che, in quell'occasione, mi onorò della sua visita allo IACP, sicuramente m'incoraggiarono a proseguire il cammino difficile per il ripristino della legalità intrapreso. Di

Stefano, però, e ne sono molto rammaricato, fa tanta confusione: la solidarietà, la sensibilità, i rapporti civili e sociali sono valori umani che nulla hanno a che fare con le questioni di carattere politico e con la politica stessa. Così facendo, si corre il pericolo di massificare tutto e di confondere tutto, persino quei valori fondanti e fondamentali che sono il patrimonio vero e autentico di ciascun uomo e regolano i rapporti sociali e civili. La politica, intendo, purtroppo, quella di oggi, lontana da quella del famoso filosofo ateniese, non può e non deve alienarci o far insorgere nebulosità mentali".

C.L.

POLITICA

Anche l'Udc iblea perde pezzi

m.b.) Cambiamenti a Palermo, all'Assemblea Regionale Siciliana, che riguardano anche il territorio ibleo. I cuffariani hanno infatti lasciato l'Udc facendo nascere un nuovo gruppo. Si chiama Pid, Popolari per l'Italia di Domani. A Palazzo dei Normanni la fronda che si oppone a Casini ha presentato il nuovo gruppo. All'Udc restano solo 3 deputati su 11. In questo cambio c'è anche l'area iblea ad essere interessata perché anche l'on. Orazio Ragusa ha cambiato appartenenza per passare al Pid. "Non c'era altro da fare che uscire dall'Udc e formare nuovi gruppi all'Assemblea regionale e alla Camera. Questo nella prospettiva della costituzione del partito dei Popolari per l'Italia di domani". A parlare così è Rudy Maira ormai ex capogruppo dell'Udc all'Ars che a Palazzo dei Normanni ha ufficializzato l'uscita di alcuni deputati regionali dal gruppo dello Scudocrociato e la nascita appunto del nuovo gruppo, il Pid. Oltre a Rudy Maira faranno parte della nuova realtà che si è opposta alle scelte filolombardiane di Casini, i deputati regionali: Toto Cordaro, Pippo Gianni, Marianna Caronia, Nino Dina, Fausto Fagone. Anche se assenti alla presentazione, hanno aderito al nuovo gruppo anche Orazio Ragusa e Totò Cascio. Il gruppo di parlamentari fa riferimento all'ex segretario siciliano dell'Udc Saverio Romano, al senatore Totò Cuffaro, e ai parlamentari nazionali Giuseppe Drago e Calogero Mannino, tutti in rotta con la linea del leader Pier Ferdinando Casini.

INFRASTRUTTURE. Sos di Ammatuna alla Regione **«Ferrovie, è l'ora di intervenire»**

“La nascita del nuovo governo regionale deve rappresentare l'occasione per ri-proporre, con forza, una maggiore attenzione per la provincia di Ragusa che risulta essere, dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali, il fanalino di coda dell'intera nazione. In questa situazione gravemente deficitaria di infrastrutture, inoltre, il trasporto ferroviario è quello che appare maggiormente penalizzato”. La pensa così l'on. Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd che interviene sulla questione infrastrutturale che per la provincia iblea continua ad essere un grosso problema. “L'ultimo rapporto di monitoraggio dell'accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario, che porta la data del 31 dicembre scorso - ricorda Ammatuna - non prevede alcun intervento per la provincia di Ragusa. Gli interventi previsti nell'Apq sulle infrastrutture ferroviarie, sottoscritto da Governo e Regione, riguardano le tre città metropolitane Palermo, Messina e Catania, con l'aggiunta di Siracusa e Agrigento. Dato che Enna e Caltanissetta sono tappe interne a questo triangolo e che Trapani è già ben servita, rimane esclusa solo Ragusa, il terri-

torio più dinamico e produttivo dell'isola. Si crea in questo modo una sorta di “Sud nel Sud”. Si potenzia il sistema che collega le aree metropolitane e si abbandona al proprio destino l'estremo lembo della Sicilia che, ironia della sorte, è la parte economia più vitale dell'intera Sicilia. Le speranze di crescita del porto di Pozzallo, senza una bretella ferroviaria di collegamento, rimarrebbero tarlate. Lo stesso scenario si può riproporre per l'aeroporto di Comiso o l'autoporto di Vittoria, due infrastrutture che resterebbero incomplete senza la sinergia con il trasporto su rotaie per passeggeri e merci. Il problema annoso dei pendolari, infine, non può essere lasciato ad incancrenire senza nemmeno provare a trovare una soluzione. L'esclusione della provincia è figlia di scelte politiche sbagliate, ma anche dell'incapacità del territorio di fare sintesi, di creare sinergie fra istituzioni e mondo produttivo, per rivendicare con forza quanto gli è dovuto. Per questo auspico che l'intera deputazione iblea prenda coscienza della nuova situazione che si è creata nel governo regionale e si muova, cellemente”.

MICHELE BARBAGALLO

«L'esclusione della provincia è figlia di scelte politiche sbagliate, ma anche della incapacità del territorio di fare sintesi, di creare sinergie fra istituzioni e mondo produttivo»

ECONOMIA E SVILUPPO

Consorzio avicolo ibleo prima riunione ufficiale

Consorzio avicolo ibleo: il presidente Franco Savarino ha dato il via all'ufficialità tenendo la prima riunione. I lavori hanno consentito di evidenziare alcuni problemi, dibattendo anche sul nuovo piano paesistico che l'organizzazione ritiene assolutamente penalizzante. È stato deciso, in tal senso, di scrivere al presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, e di coinvolgere anche il prefetto di Ragusa, il presidente della Provincia, il sindaco di Modica, le organizzazioni sindacali ed i parlamentari iblei per trovare soluzioni alternative al Ptp.

"Esporteremo i danni che le aziende del nostro comparto - ha detto Savarino - stanno già subendo con il blocco delle autorizzazioni. Problemi che, ovviamente, si accentueranno col passare del tempo. Dall'altra parte siamo in attesa che sia ri-

conosciuto il Distretto Avicolo. Chiederemo, infatti, un incontro al nuovo assessore regionale anche perché con il suo predecessore, era già tutto pronto". Nel corso della riunione è stata accettata la richiesta dell'azienda Cannizzaro di entrare a fare parte del Consorzio avicolo, ed è stato eletto segretario Franco Militello. Sono oltre venti le aziende, le più rappresentative che operano nel comprensorio modicano nei diversi settori produttivi della filiera agroalimentare del comparto avicolo, che sono entrate a fare parte dell'organismo consortile. Esso ha come scopo primario quello di promuovere un'immagine unica del prestigioso Polo avicolo modicano, che come si sa è stato ed è da tempo uno dei più importanti del Meridione.

GI. BU.

IMPUGNATO IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE. Le motivazioni più rilevanti: mancata concertazione e pubblicizzazione

Il Comune punta a bloccare il decreto che ha approvato il piano paesistico

Il sindaco: «Non è possibile che un assessore decida tutto da solo senza nemmeno consultarsi, a meno che non ci si voglia danneggiare appositamente».

Giada Drockier

*** L'intenzione di impugnare il decreto assessoriale di adozione del piano paesistico provinciale era stata annunciata. Ora, l'ufficio legale, esaminati gli atti, ha formulato la "linea di attacco" del Comune: il sindaco Dipasquale ha firmato i documenti ed incaricato il dirigente del settore, Angelo Frediani, ad agire per conto di Palazzo dell'Aquila. Sono diversi i punti attorno ai quali si incardina l'azione del Comune, ma il fulcro è l'assenza di pubblicizzazione e concertazione. «Non è possibile, e lo abbiamo detto in ogni sede - dice il sindaco Dipasquale - che un assessore regionale decida unilateralmente di adottare un piano che non è stato nemmeno concertato a meno che i disegni non siano altri e non si voglia danneggiare questo terri-

torio a vantaggio di altri. Confidiamo nel fatto che venga accolto il ricorso e si riapra il dialogo».

Torniamo al ricorso. Per l'ufficio legale comunale il piano sarebbe illegittimo ed annullabile perché manca l'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica necessaria perché, ovviamente, incide sull'ambiente. E poi la pubblicizza-

zione del piano stesso, carente in ogni fase di redazione che è avvenuta - per palazzo dell'Aquila - senza concertazione istituzionale. Si aggiunge il problema della scala con la quale il piano è realizzato: non sarebbe confacente alle esigenze di individuazione certa dei confini dei terreni e delle aree interessate, lasciando troppo alti i margini di errore. Il piano

paesistico provinciale, nella tesi sostenuta dall'avvocato Frediani, colpisce pesantemente le attività agricole limitate nello sviluppo e l'orientamento in generale non riesce a contemperare le esigenze di tutela del territorio con quelle di uno sviluppo sostenibile. Qualche problema anche con la normativa urbanistica: il piano invaderebbe ambiti non di com-

petenza in contrasto con le previsioni di legge.

Anche Sonia Migliore, consigliere comunale del movimento Ragusa futuro, torna sul discorso del "disegno" politico che punta a penalizzare la provincia iblea: dal piano paesistico allo "smantellamento dell'Asi", ai commissariamenti (Asi stesso, Opere Pie). La Migliore ricorda che "lo Iacp della provincia di Ragusa era l'unico, in Sicilia, non commissariato, forse in forza della Presidenza di matrice MPA, che adesso passa al Pdl". In sostanza, per la consigliera comunale, il piano paesistico ha ragione di esistere perché il territorio «deve essere protetto dagli attacchi della speculazione edilizia, del fotovoltaico industriale, da quello delle estrazioni petrolifere» che potrebbero essere positive se si innestasse il discorso della fiscalità di vantaggio, ma non è possibile che siano altri a dettare regole che finiscono per «mettere in ginocchio l'economia di una provincia minando anche il settore agricolo, zootecnico, industriale e turistico». (GAD)

IL SOCIO PRIVATO sostiene che non sono state ancora completate tutte le opere previste a causa dei maggiori costi

Il sindaco Giuseppe Alfano: «Ma Intersac rema contro»

COMISO

●●● Il socio privato tira il freno a mano, ma il territorio è pronto a reagire ed a chiedere che si ripettino gli impegni. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, dedicata alle interrogazioni consiliari, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano spiega che cosa è accaduto di recente ed il nuovo, inatteso, ostacolo, che si frappone di fronte all'apertura dello scalo. "Firmato il protocollo d'intesa per la cessione delle aree - spiega - abbiamo raggiunto un grande risultato, ma nella riunione della

settimana scorsa, convocata dall'Enac, il socio privato Intersac ha sollevato dubbi sui tempi di apertura dello scalo, prevista per l'estate, spiegando che bisogna prima fare le opportune verifiche sullo scalo e le sue potenzialità. E' una posizione strana, che ha sorpreso me, ma anche il presidente della Provincia, il presidente dell'Enac Riggio, gli altri dirigenti. Il socio privato accampa la necessità di costi aggiuntivi, come gli arredi. Sappia che ci stiamo già adoperando per acquistarli. Sostiene che non sono state

completate tutte le opere previste, a causa dei maggiori costi. Non è così: sono state fatte delle scelte per migliorare la struttura ed adeguarla alle nuove norme. Ma noi stiamo consegnando una struttura migliorata che doveva inizialmente costare 34 milioni di euro e invece è costata 41. Manca l'arredo del verde, ma questo sarà realizzato quando l'aeropporto sarà in funzione e si potrà fare la manutenzione". Alfano, dunque, spinge per aprire prima dell'estate. "La riunione all'Enac ha dimostrato che è possibile.

L'Enav è pronta a garantire il servizio per 12 ore; Intersac lo vorrebbe per più tempo, stiamo verificando. Ma Enav sostiene che per garantire le 24 ore servono 24 mesi. Per noi, oggi, 12 ore vanno bene, consentirebbe di movimentare senza difficoltà cinque aerei in arrivo e cinque in partenza, ma si sta verificando le modalità per 14 o 18 ore. L'importante è far partire lo scalo, senza indugi. Intersac vuole fare tutte le verifiche dei costi, ma talvolta il "meglio" è nemico del "bene". (FC)

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

LA CHINNICI OTTIENE DI RESTARE ALL'ASSESSORATO ALLA FUNZIONE PUBBLICA, PIRAINO VA ALLA FAMIGLIA

Lombardo ufficializza le deleghe e conquista il «sì» di altri deputati

► All'Ars la maggioranza ha già 55 parlamentari, si schierano anche i tre legati a Misuraca

I finiani sono 5 ma registrano la posizione critica di Incardona. Col governatore anche gli ex Pdl Sicilia Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo, catanesi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Nell'ultimo minuto utile, il governatore non ha risparmiato il colpo di scena. Il Lombardo quater adesso è completo ma rispetto alle previsioni dell'immediata vigilia le deleghe cambiano: Caterina Chinnici resta alla Funzione pubblica e Andrea Piraino (uomo indicato dall'Udc ma molto vicino anche al Pd) è stato dirottato alla Famiglia, assessorato che comprende la pesantissima competenza sulle politiche per il lavoro.

Confermata l'indicazione dei finiani: Daniele Tranchida è la new entry che guiderà il Turismo al posto di Nino Strano, destinato a diventare il presidente di CineSicilia. Gian Maria Sparma va al Territorio. Confermati Marco Venturi alle Attività produttive, Massimo Russo alla Sanità (sarà anche vicepresidente) e Mario Centorrino alla Formazione. Dei vecchi, cambiano delega solo Pier Carmelo Russo (dall'Energia alle Infrastrutture) e Gaetano Armao (dai Beni culturali all'Economia). Lombardo ha poi piazzato il fedelissimo imprendito-

re etneo Elio D'Antrassi nel feudo che fu di Cuffaro e Castiglione, l'Agricoltura. Il prefetto Giosuè Marino si occuperà delle deleghe più spinose: l'energia (che vede bloccati centinaia di progetti per eolico e fotovoltaico) e i rifiuti. Sarà lui ad affrontare l'emergenza e il nodo termovalorizzatori (appalti compresi).

Per Lombardo la nuova giunta dovrà «portare all'Ars la riforma della burocrazia, snellendo appalti e procedure. Dovrà tagliare enti e società partecipate. E rilanciare l'agricoltura vendendo bene i nostri prodotti, oggi svalutati. Dovremo dialogare con l'aula, sperando di aumentare il consenso». Così ha preso forma la nuova maggioranza. Il Pd, forte dei suoi 27 deputati dovrebbe sostenere il governo almeno con 25 di questi. L'Mpa ha 13 parlamentari e l'Udc tre. I rutelliani sono in due ma con loro vota anche Dino Fiorenza. I finiani sono 5 ma registrano la posizione critica di Incardona («voterò di volta in volta secondo coscienza»). Sostengono Lombardo, gli ex miccicheiani Giulia Adamo e Giovanni Greco. Col governatore «ma non concedendo una fiducia cieca» anche gli ex Pdl Sicilia Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo, entrambi catanesi e prima vicini a Misuraca. Scammacca e Cristaudo hanno dichiarato di «guardare con interesse al nascente terzo polo».

Sono già fuori dal Pdl e tentati dall'Udc di Casini: Scammacca, tra l'altro, è già stato un centrista.

Così la maggioranza annunciata è già di 55 deputati, che di volta in volta potrebbero scendere a 52 se i più freddi dovessero votare no su singoli provvedimenti. Ma Lombardo potrebbe contare anche su tre deputati - pure loro vicini a Misuraca prima della deflagrazione del Pdl Sicilia - che ieri meditavano di lasciare l'aula prima del voto:

Ignazio Marinese, Santo Catalano e Raffaele Nicotra si sono detti «perplessi su questa stagione che vede il Pd in un ruolo preponderante. Ma per il bene dei siciliani accettiamo la sfida di Lombardo e valuteremo senza pregiudizi le proposte legislative che arriveranno dal suo governo». Il solco dal no netto pronunciato da Miccichè è segnato: ultimo atto della spaccatura del Pdl dei ribelli.

In aula poi il gioco delle assenze

(con cui alcuni deputati hanno evitato di palesare la loro posizione) ha inquinato il voto sugli ordini del giorno con cui i partiti si sono contati. Il testo di Pdl ed ex Udc che bocciava il governo ha raccolto 26 consensi: Lombardo ha raggiunto quota 41 ma erano presenti solo in 69 su 90. Il testo presentato da Mpa, Udc, Api, Fli e Pd a sostegno della nuova giunta è stato invece approvato da 46 deputati su 49 presenti.

Lombardo ottiene il sì dell'Ars l'opposizione: giunta illegittima

Bocciato in aula l'ordine del giorno contro il governo

ANTONIO FRASCHILLA

RIMESCOLA alcune deleghe all'ultimo minuto e poi affronta la prova dell'aula, dopo un dibattito estenuante durato più di 5 ore. Il governatore Raffaele Lombardo, con la sua giunta tecnica, incassati si dell'Mpa, del Partito democratico (anche se tre deputati sono usciti dall'aula al momento del voto), dell'Udc di Casini, dei finiani (con l'astensione di un deputato) e di tre deputati del Pdl Sicilia, ma il primo ostacolo arriva dalla nuova opposizione, composta dal Pdl, dai deputati di Miccichè e dal neo gruppo degli scissionisti dell'Udc riunitisi nei Popolari per l'Italia di domani: insieme hanno presentato un ordine del giorno per bocciare la giunta tecnica «inadeguata e che comporta gravi dubbi di legittimità in caso d'impedimento del presidente della Regione, che sarebbe sostituito in tal caso da un assessore non eletto dal popolo». Alla fine, l'ordine del giorno viene bocciato con 42 voti contrarie e 26 favorevoli.

Il viaggio del Lombardo-quater inizia in salita. In mattinata il governatore lavora per sistemare le deleghe, dopo che una sua prima proposta, di affidare l'assessorato al Lavoro a Uccio Missineo, aveva fatto andare su tutte le furie il leader dell'Api, Francesco Rutelli, che chiedeva per il professore i Beni culturali. Alla fine Lombardo, pochi minuti prima di arrivare all'Ars, dà via libera al tecnico dell'Api ai Beni culturali, spostando però il professore Andrea Piraino (indicato dall'Udc di Casini) al Lavoro e lasciando quindi Caterina Chinnici alla Funzione pubblica ed enti locali. Per il resto, come annunciato, Gaetano Armao andrà al Bilancio e Massimo Russo, rimanendo alla Sanità, sarà indicato come vicepresidente del governo. Poi il

governatore si presenta all'Ars. Qui il dibattito inizia con un finiano, Carmelo Incardona, che annuncia la sua contrarietà al governo. Così gli ex An che sostengono il governatore passano da 5 a 4. Anche il Pd perde pezzi. Annunciano la loro astensione Miguel Donegani, Giovanni Barbagallo e Bernardo Mattarella: «È stata ribaltata la linea del partito, occorre una consultazione straordinaria tra i democratici», dice Mattarella. Ai malpensanti democratici rispondono in aula il capogruppo Antonello Cracolici e il segretario Giuseppe Lupo: «Stiamo scrivendo una pagina nuova nella storia della Sicilia, che potrà dare una scossa all'isola nostra Isola — dice Cracolici — Il centrodestra aveva costruito un sistema che ruotava attorno a centri di potere come l'Arra, da dove passavano affari e clientele: quel sistema lo abbiamo colpito al cuore. Poi ci sono stati altri passaggi importanti, dalla riforma della Sanità ai riuti. Questa sfida può portare anche a nuove alleanze in vista delle prossime competizioni elettorali». «Il ribaltone lo ha fatto il Pdl e Berlusconi che ha vinto le elezioni con

Scambio di deleghe tra Piraino e la Chinnici. Rutelli impone il suo uomo ai Beni Culturali

i voti dei siciliani per usarli contro la Sicilia a vantaggio di Bossi», aggiunge Lupo. Per la maggioranza parla anche il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto, che definisce Lombardo «un uomo coraggioso», mentre Giovanni Ardizzone, che guida il gruppetto di tre deputati dell'Udc di Casini, definisce «una

grande opportunità il Lombardo-quater». «Diamo inizio a una nuova stagione politica», dice Mario Bonomo dell'Api. Lombardo incassa anche il sì di un pezzo del Pdl Sicilia composto da Giulia Adamo, Giovanni Greco e Guglielmo Scarmacca (che potrebbe però andare al gruppo misto): «Continuiamo sulla strada delle riforme per la Sicilia», dice la Adamo. I tre deputati vicini a Misuraca, Nicotra, Marinese e Catalano, annunciano la loro astensione.

L'opposizione lancia invece i suoi strali contro il Pd «inciuciata e utile idiota», come lo definisce Santi Formica. Mentre Fabio

Il presidente: «Le riforme vanno avanti». Apprendi: «Sai Pip rischio caporaliato»

denunciato «l'aggressione subita da un dipendente della Regione incaricato di redigere le domande dei Pip»: «Occorre vigilare su questa nuova società, Trinacria onlus, che dovrebbe gestire i 3.200 precari e che rischia di creare un vero e proprio caporaliato» dice Apprendi.

Tre esponenti del Pd lasciano Sala d'Ercole al momento del voto

Mancuso, del Pdl, avverte i colleghi deputati del Pd: «Lombardo distruggerà anche voi, vi metterà nel sacco come ha fatto sempre con tutti i suoi alleati». «Siamo di fronte a un vero e proprio ribaltone, mi chiedo Lupo con che faccia si presenta ai suoi elettori», dice Pippo Limoli. «La verità è che questa nuova maggioranza è

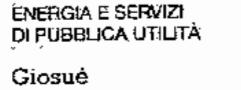
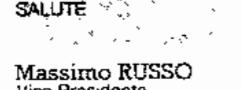
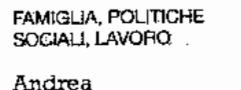
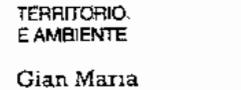
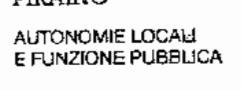
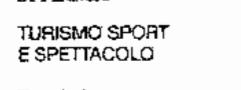
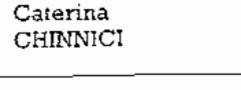
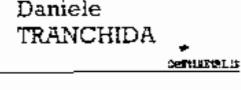
questo nuovo governo, che vede chi ha vinto le elezioni all'opposizione, è frutto di un accordo nazionale tra Fini, D'Alema e Casini», dice Toto Cordaro del nuovo gruppo dei Popolari per l'Italia di domani, che sarà guidato da Rudy Maira.

A tutti replica Lombardo: «Faremo ordine nei nostri conti, la nostra azione riformatrice va avanti, questo governo è composto da 12 tecnici che risponderanno a tutta l'Ars e a tutti i siciliani, peccato che questo progetto riformista non venga sostenuto da tutti i partiti». Ieri però all'Ars, durante il dibattito, il deputato del Pd, Pino Apprendi, ha

Lombardo ottiene il sì dell'Ars l'opposizione: giunta illegittima

Bocciato in aula l'ordine del giorno contro il governo

Le deleghe del Lombardo-Quater

	ATTIVITÀ PRODUTTIVE		INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ
	Marco VENTURI		Pier Carmelo RUSSO
	BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA		ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
	SEBASTIANO MISSINEO		Mario CENTORRINO
	ECONOMIA E BILANCIO		RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI
	Gaetano ARMAO		Elio D'ANTRASSI
	ENERGIA E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ		SALUTE
	Giosuè MARINO		Massimo RUSSO Vice Presidente della Regione
	FAMIGLIA, POLITICHE SOCIALI, LAVORO		TERRITORIO E AMBIENTE
	Andrea PIRAINO		Gian Maria SPARMA
	AUTONOMIE LOCALI E FUNZIONE PUBBLICA		TURISMO SPORT E SPETTACOLO
	Caterina CHINNICI		Daniele TRANCHIDA

DEPUBBLICA

IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE
L'UDC E LE DUE ANIME DEL PDL: GLI ASSESSORI TUTTI ESTERNI ALL'ARS

«È una giunta illegittima» L'opposizione all'attacco

● «In caso di impedimento del presidente nessuno può sostituirlo»

Il «no» al presidente arriva anche da De Luca, ex Mpa. Il miccicheiano Titti Bufardecic: «Questa è un'operazione politica che serve solo a Lombardo e non ai siciliani».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Sarà soprattutto il punto numero sette dell'ordine del giorno con cui la nuova opposizione all'Ars ha detto no al nuovo governo quello che farà andare su tutte le furie il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Quello in cui tutto il Pdl e i Popolari per l'Italia di Domani, il neo gruppo degli ex Udc legati a Cuffaro, fanno riferimento al «legittimo impedimento» del governatore: una giunta - si legge - che «per la scelta di soli assessori tecnici comporterà gravi dubbi di legittimità, ove in caso di legittimo impedimento il governatore verrà sostituito da un vice presidente» (Massimo Russo, *ndr*) non eletto dal popolo».

Il Pdl e gli ex Udc ormai all'opposizione tornano quindi a prospettare una conclusione anticipata della legislatura (e del governo) per impossibilità di Lombardo o per un eventuale suo nuovo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria su mafia e politica: così Maira ha tradotto il documento. E maliziosamente l'ex Udc Cordaro ha augurato «una corta vita politica a Lombardo».

Otto i punti all'ordine del giorno che l'opposizione ha presentato e messo ai voti. Un documento firmato dagli otto cuffariani (Maira, Gianni, Dina, Caronia, Fagone, Cascio, Ragusa e Cordaro), dai pidiellini lealisti (Leontini, Scoma, Bosco, Limo-



**FIRRARELLO:
«IL PD È UN PARTITO
SENZA DIGNITÀ»
CAUTO VINCIOULLO**

fase di avvio, prima di potere adottare decisioni».

«Questo governo più che di tecnici direi che è fatto di esterni all'Ars - tuona Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl -. Rischiamo di perdere le risorse comunitarie e nei prossimi mesi ci troveremo a dover riprogrammare la spesa dei fondi Ue».

Non mancano strali anche contro l'appoggio dei democratici al Lombardo: quater. «Una giunta - si legge nel documento dell'opposizione - che permette al Pd sconfitto alle elezioni di entrare in giunta».

«Si consacra il quarto matrimonio d'interesse in due anni, stavolta tra Lombardo ed il Pd, dopo i divorzi, per manifesta e reiterata infedeltà, con i cattolici dell'Udc e del Pdl» ha dichiarato il pidiellino Salvo Pugliese.

Il Pdl rischia però di perdere qualche pezzo strada facendo. Quasi a fine dibattito, dal siracusano Vincenzo Vinciullo è arrivata un'apertura al governo Lombardo, qualora «lavori per la Sicilia». Mentre i toni restano accesi ai piani alti dei berlusconiani: «Il partito democratico è senza dignità» per Pino Ferrarello, senatore del Pdl e suocero di Castiglione. «Le posizioni dei democratici in Sicilia sono deprimenti - ha aggiunto Ferrarello -. Si vede che non hanno più la dignità che aveva il Pci che era un grande partito con il quale ci si poteva confrontare. Oggi abbiamo dei gattopardi che pensano di dover dominare la politica attraverso ricerche di qualche vantaggio personale». Sulle stesse posizioni si allinea il miccicheiano Titti Bufardecic: «Questa è un'operazione politica che serve solo a Lombardo e non ai siciliani». (Gva)

li, Caputo, Mancuso, Beninati, Falcone, Buzzanca, Campagna, Vinciullo) e dai miccicheiani (Bufardecic, Mineo, Scilla). Degli uomini del sottosegretario manca soltanto la firma di Michele Cimino perché in congedo. A dire no a Lombardo c'è anche Cateno De Luca, ex Mpa, passato da poco al gruppo Misto, che ancora comunque non scioglie il nodo della sua adesione al gruppo di Miccichè. Spicca, invece, la mancanza di firme degli uomini dell'area di Misuraca. Saranno questi i numeri in aula dell'opposizione.

Sparano ad alto zero ex Udc e Pdl contro la presenza nella nuova giunta dei cosiddetti assessori tecnici. Parola d'ordine: non si tratta di un governo del presidente, perché «di fatto gli assessori sono scelti dai partiti della nuova maggioranza del tutto diversa e contrastante da quella voluta dai siciliani». «Assessori nuovi di zecca - si legge nel documento - che nulla conoscono della macchina regionale e che avranno necessità di una lunga

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un decreto dello Sviluppo economico, a firma Scajola, assegna 98 dei 230 mln di euro rimasti in cassa

I soldi della 488 tornano disponibili

Stanziate le risorse non spese: 50 mln alle armi, 48 mln al Nord

di **LUIGI CHIARELLO**

Isoldi della 488 finiscono all'industria bellica e ai patti territoriali attivati nel Centro Nord. Con un decreto dello Sviluppo economico del quattro maggio 2010, firmato dall'ex ministro Claudio Scajola, ma pubblicato a distanza di quattro mesi in *Gazzetta Ufficiale* (la n. 218 del 17 settembre 2010), il dicastero ha finanziato un settore, quello dell'industria delle armi, considerato strategico per lo sviluppo industriale del paese. Talmamente efficiente nell'utilizzo dei contributi, da detenere un primato: «quella rifinanziata», spiega una fonte della direzione generale incentivi alle imprese, «è una delle norme di agevolazione che ha avuto più successo nella storia delle erogazioni. In tanti anni», rivela, «il comparto è riuscito a incappare in una sola revoca di finanziamenti. E questo, in un ministero in cui le revoche di spesa superano spesso le ero-

gazioni andate a buon fine». Gli interventi finanziati sono volti, in particolare, a favorire la razionalizzazione, la ristrutturazione e la riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento (disciplinati appunto dalla legge n. 237/93, all'articolo 6, commi 7, 8, 8 bis e 9). Meglio: il decreto stesso rivela che lo stanziamento di 50 mln di euro è urgente «a fronte di domande pervenute nel corrente anno 2010, che evidenziano progetti di investimento per complessivi 201,8 mln di euro presentati da aziende operanti in settori ad alta tecnologia e comunque in grado di generare positive ricadute occupazionali anche in favore delle piccole e medie imprese dell'indotto, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno».

Fatti i conti, comunque, i risparmi della 488 ammontano complessivamente a 230 milioni di euro. Un vero e proprio tesoretto, il cui budget, però, non è

integralmente a disposizione delle imprese. Infatti, dei 230 mln di euro, ben 78 mln sono in perenne amministrativa. Cioè al momento sono inutilizzabili. I restanti 152 mln invece sono effettivamente erogabili. Da subito. Così, il decreto Scajola, accanto ai 50 mln in favore dell'industria bellica, dispone che ne vengano erogati altri 48 mln. I destinatari di questo secondo finanziamento sono gli strumenti di programmazione negoziata attivati nella parte alta della penisola. Cioè, i patti territoriali e i contratti d'area del Centro-Nord, attivati con legge n. 662/96. Anche qui la scelta è di rottura. Infatti, i finanziamenti ex legge 488/1992 avevano, come priorità, lo stanziamento di risorse per le attività produttive collocate nel Mezzogiorno del paese. Tirando le somme, dei 150 mln a disposizione, lo Sviluppo economico ne destina 98. Restano in cassa 52 mln, più ovviamente i 78 mln attualmente in perenne amministrativa, cioè eliminati dal bilancio dello stato perché finora iscritti nei residui passivi, ma non utilizzati entro il tempo limite.

I sindaci, che perderanno i fondi, chiedono certezze. Possibile slittamento al 2012

Federalismo a rischio rinvio

Cedolare e manovra le incognite per i comuni

di FRANCESCO CERISANO

Sul federalismo fiscale i conti per i comuni non tornano. Perché nella partita tra dare e avere che da un lato dovrebbe assicurare l'autonomia finanziaria dei sindaci a partire dal 2011 e dall'altro la neutralità sulle casse dello stato, pesano al momento troppe incognite. Che riguardano la cedolare secca, l'entità dell'aliquota dell'Imu (la nuova imposta che debutterà nel 2014) e l'impatto che sul federalismo fiscale avranno i tagli della manovra. Mentre le poche certezze che emergono dalla lettura del decreto legislativo sulla fiscalità municipale e dalla relazione di accompagnamento non sono certo favorevoli ai comuni. A cominciare dal taglio ai trasferimenti, pari circa 13 miliardi di euro (12.952 per la precisione). Questa la cifra a cui i sindaci dovrebbero dire addio se il dgls dovesse entrare in vigore a partire dall'anno prossimo (cosa al momento per nulla scontata vista la minaccia del ministro della semplificazione Roberto Calderoli che alla richiesta dell'Anci di rinviare il parere sul decreto ha agitato lo spauracchio di uno slittamento al 2012). I soldi che verrebbero rimpiazzati con la devoluzione dei tributi immobiliari e con la cedolare secca sugli affitti. Nel 2012, secondo la relazione del governo, i tagli dovrebbero ridursi leggermente (11.96 miliardi). In entrambi i casi comunque si terrebbe conto della riduzione dei trasferimenti prevista dalla manovra (di 78/2010) che è pari a 1,5 miliardi per il 2011 e 2,5 per il 2012.

Un'altra incognita destinata a pesare nella partita doppia tra comuni e stato riguarda la

La partita dare-avere tra stato e comuni

ENTRATE DEVOLUTE AI COMUNI	15.583	
ADDITIONALE ALL'ACCISA SULL'ENERGIA ELETTRICA	-733	
FONDO Sperimentale di RIEQUILIBRIO-TRASFERIMENTI FISCALIZZABILI	-12.952	
COMPARTECIPAZIONE STATALE ALLE ENTRATE DEVOLUTE AI COMUNI	1.898	
Così le previsioni sulle entrate dei comuni nel 2011		
ENTRATE DEVOLUTE	COMUNI	STATO
IMPOSTA DI REGISTRO E IMPOSTA DI BOLLO	3.333	-3.333
IMPOSTA IPOTECARIA E CATASTALE ESCLUSE QUELLE RELATIVE AGLI ATTI SOGGETTI A IVA	1.993	-1.993
IRPEF IN RELAZIONE AI REDDITI FONDIARI, SENZA REDDITI AGRARI	6.380	-6.380
IMPOSTA DI REGISTRO E IMPOSTA DI BOLLO SU CONTRATTI DI LOCAGIONE DEGLI IMMORBI	1.096,9	-1.096,9
TRIBUTI SPECIALI CATASTALI	25,9	-25,9
TASSE IPOTECARIE	110,3	-110,3
CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI	2.644	-2.644
TOTALE	15.583	-15.583

*Dati in milioni di euro
Fonte: relazione di accompagnamento al dgls sul federalismo fiscale municipale*

quantificazione della compartecipazione erariale sul gettito dei tributi immobiliari (imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale tranne che sugli atti soggetti ad Iva, Irpef sui redditi fondiari) devoluto ai comuni. La compartecipazione dovrà essere fissata entro il 30 novembre 2010 con decreto del ministro dell'economia «in modo da assicurare», dice il dgls, «la neutralità finanziaria del provvedimento ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica». Ma la relazione d'accompagnamento dà già i numeri. Per pareggiare i conti tra comuni e erario la compartecipazione dovrebbe attestarsi a quota 1.898 miliardi a cui andrebbero poi aggiunti 733 milioni di euro di addizionale all'accisa sull'energia elettrica che sarà devoluta allo stato. La somma delle varie poste a favore dell'erario (eliminazione dei trasferimenti ai comuni, compartecipazione, addiziona-

le all'accisa sull'energia) porta alla cifra di 15.583 miliardi di euro che costituisce esattamente l'ammontare delle entrate da devolvere ai sindaci. Ma è proprio questo il punto? Il gettito dai tributi immobiliari e la cedolare secca sugli affitti basterebbero a far quadrare il cerchio? Secondo il governo sì, secondo i comuni forse. Per arrivare a 15.5 miliardi di euro Calderoli e Tremonti stimano di trasferire ai municipi nel 2011:

- 3.333 miliardi quale gettito dell'imposta di registro e di bollo;

- 1.993 miliardi quale gettito dell'imposta ipotecaria e catastale, escluse quelle relative agli atti soggetti a Iva;

- 6.380 miliardi quale gettito dell'Irpef relativa ai redditi fondiari con esclusione di quelli agrari;

- 1.096 miliardi quale gettito dell'imposta di registro e dell'imposta di bollo sui contratti

di locazione degli immobili;

- 25,9 milioni dai tributi speciali catastali;
- 110,3 milioni dalle tasse ipotecarie,
- 2.644 miliardi dalla cedolare secca sugli affitti.

I sindaci però non si fidano. Il gettito della cedolare secca sugli affitti, per esempio, rappresenta ancora un'incognita. Il governo stima un ammontare dei canoni di locazione da immobili potenzialmente interessati dalla norma di circa 12,7 miliardi di euro (15,3 al lordo delle deduzioni). E ipotizza che il vantaggio fiscale derivante dalla cedolare (aliquota al 20%), combinato al forte inasprimento delle sanzioni per chi non regolarizza i contratti, possa determinare un effetto annuo di emersione di base imponibile pari al 15% per il primo anno, 25% per il secondo e 35% per il terzo. Ma sono solo ipotesi che andranno verificate alla prova dei fatti. «Come rappresentanti dei comuni, abbiamo richiesto un rinvio nell'attesa che ci fossero forniti i dati, attesi da giugno, necessari per comprendere bene l'impatto della norma sui bilanci comunali», ha dichiarato il sindaco di Ercolano (Mi), Loris Cereda, che ha partecipato, in rappresentanza dell'Anci, alla Conferenza Unificata in cui è stato chiesto il rinvio. «Chiediamo infine», ha aggiunto il presidente dell'Associazione dei comuni, Sergio Chiamparino, «che sia esplicitamente che gli eventuali risparmi nell'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard resteranno all'interno del comparto dei comuni, così come pensiamo sia giusto che i maggiori introiti futuri restino nelle casse delle amministrazioni».

— © Repubblica riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi ora chiede la fiducia “Bisogna fare chiarezza con Fini”

Ifiniani: il sì dipende dai toni. Bossi: mai esecutivi tecnici

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Ci ha pensato per settimane e alla fine Silvio Berlusconi ha deciso di porre la fiducia sul discorso salva-legislatura che terrà oggi alla Camera, alle undici del mattino. Quarantacinque minutipermanere insellassi al governo. Poi, alle sette di sera, il voto sul suo intervento. A differenza di quanto annunciato negli giorni scorsi, quando era stata prospettata una semplice risoluzione. In mezzo una giornata tutta da scrivere, con esecutivo e maggioranza che rischiano di rimanere appesi alle scelte dei finiani edell'Mpa di Raffaele Lombardo, anche se i vertici del Pdl assicurano che i fiduci 316 voti per uscire indenni dalla resa dei conti voluta dallo stesso Berlusconi sono già in cassaforte. Un passaggio decisivo che, ironia della sorte, cade proprio nel giorno del com-

I vertici del Pdl assicurano che la fiducia quota 316, senza finiani, è già in cassaforte

pleanno di Berlusconi (74 anni) e Bersani (59 anni).

La decisione di mettere la fiducia sull'intervento nel quale il Cavaliere illustrerà i cinque punti fondanti del resto della legislatura è stata presa al termine di un vertice a Palazzo Grazioli con i big del partito e il sottosegretario Gianni Letta. Berlusconi ha motivato la svolta parlando di «una necessaria scelta di chiarezza e di responsabilità». Quello della fiducia, ha spiegato, è un rischio che dobbiamo correre per mettere fine ai «giochini» dei finiani. E se i voti non ci sono, ha ammonito, «si va tutti a casa». Dagli studi di *Repubblica Tv* Franco Frattini ha sottolineato che la fiducia serve per «mettere un punto fermo» ed evitare nuove crisi nella maggioranza. Il titolare degli Esteri, come altri ministri, ha respinto le accuse dell'opposizio-

ne («mettete la fiducia per paura») assicurando che ci saranno i voti necessari «anche senza i finiani». Sulla stessa linea il leghista Maroni, per il quale la mozione «è un atto dovuto, non di debolezza». Ignazio La Russa ha assicurato che il premier «terrà un discorso di alto profilo». Senza nessuna «provocazione», ha aggiunto Frattini. Ma l'incertezza che attanaglia la maggioranza è testimoniata dal bookmaker Calderoli, che ha quotato le elezioni anticipate «al 75% delle possibilità».

Paura o no, nelle ultime ore tutti i gruppi politici si sono cimentati nell'esercizio della contabilità parlamentare per verificare se Pdl-Lega possano essere autosufficienti dopo avere ingaggiato, proprio ieri, altri sette deputati (5 dall'ala siciliana dell'Udc e 2 dall'Api) che si aggiungono agli innesti frutto del «caciomercato» delle ultime setti-

mane (Noi Sud, Repubblicani e Liberademocratici). Eppure nonostante la fiducia ostentata dal Pdl nulla è scontato. Ed ecco che entrano in gioco il Fl e l'Mpa. I cinque deputati del governatore siciliano hanno fatto sapere che voteranno la fiducia solo se ci saranno «impegni precisi per il Sud». I finiani sono invece convinti che la scelta di ricorrere alla fiducia — anziché mettere ai voti una semplice risoluzione — dimostri l'incertezza del governo e il fatto che senza di loro Berlusconi non possa governare. E si

riservano una decisione, come spiega Italo Bocchino: «La fiducia va bene perché rende il passaggio parlamentare più chiaro, ma il nostro voto sarà deciso solo dopo aver ascoltato l'intervento del premier». Se nessuno mette in discussione i cinque punti del programma di governo al centro del discorso, determinanti saranno «toni e contenuti» scelti dal Cavaliere (leggì attacchi a Fini). Così come l'essere riconosciuti come «terza forza» della coalizione con «pari dignità politica» rispetto agli altri. Il minimo

comun denominatore che ha messo d'accordo falchi e colombe finiane che ieri — rispondendo all'input di Fini di mostrarsi coesi — si sono fatti notare mentre conversavano alla Bouvette. Intanto il leader leghista Umberto Bossi si è detto certo che, anche se non dovesse arrivare la fiducia, non c'è nessun rischio di governo tecnico, i voti li abbiamo io e Berlusconi». Un tandem che Calderoli giudica «perfetto per vincere» e formato da persone leali. Ogni riferimento a Fini è voluto.

di R. P. - L'ESPRESSO

Il premier mette la fiducia: scelta di chiarezza

Discorso a Montecitorio sui 5 punti. I finiani: dopo decideremo che fare. Calderoli: elezioni anticipate al 75%

ROMA — «È una scelta di assoluta chiarezza e di totale trasparenza». Con queste parole il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, annuncia la decisione del governo di porre la questione di fiducia nella riunione di oggi. Una decisione scaturita al termine del vertice tenuto a Palazzo Grazioli, residenza privata del premier Silvio Berlusconi, e che fino al primo pomeriggio di ieri non era stata nel novero delle ipotesi, perché sembrava prevalere l'idea di una mozione sulla quale fare convergere anche i consensi di esponenti provenienti dalle opposizioni, in particolare dall'area dei centristi. E così dopo la riunione del governo fissata alle 10, Silvio Berlusconi oggi si recherà a Montecitorio, dove terrà l'annunciatissimo discorso, decisivo per il proseguimento della legislatura. Il dibattito che seguirà le comunicazioni del capo del governo sarà trasmesso in diretta tv dalle 16.30. Dopo la replica di Berlusconi, le dichiarazioni di voto e attorno alle 19 lo scrutinio con la chiamata nominale.

Che discorso sarà? «Di alto profilo — dice il coordinatore del Pdl, Ignazio La Russa — da

presidente del Consiglio innamorato del bene dell'Italia e degli italiani. Il governo e il presidente Berlusconi hanno privilegiato la necessità di offrire agli italiani scelte chiare, anche a costo di rendere difficile la raccolta di un maggior numero di consensi». Un tema questo — la difficoltà di avere i numeri sufficienti per andare avanti — che non spaventa il ministro de-

gli Esteri Franco Frattini, il quale, anzi, si mostra fiducioso. «Abbiamo fatto i conti — sostiene —, avremo la fiducia anche senza i finiani: avremo alcuni voti che già c'erano, altri che tornano a casa, altri che si aggiungono. Non abbiamo né proposto, né offerto, né accettato spostamenti in cambio di qualcosa». Condividono la scelta adottata nel vertice del Pdl i le-

ghisti. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, la definisce «un atto dovuto: ma quale debolezza, semmai è il contrario, è un atto di correttezza istituzionale nei confronti del Parlamento e mi pare che almeno questo dovrebbe esserci riconosciuto». Un altro esponente del Carroccio, il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, ritiene però che il futuro del go-

verno sarà accidentato perché intravede il rischio che la legislatura si interrompa prima del termine naturale. «Fino a ieri — afferma — dicevo cinquanta e cinquanta, oggi dico venticinque che si va avanti e settantacinque che si va ad elezioni».

E i finiani? «La scelta della fiducia — osserva Italo Bocchino, capogruppo di Futuro e libertà alla Camera — è un fatto

positivo perché rende il passaggio parlamentare più chiaro, ma aspettiamo le parole del presidente del Consiglio. Solo dopo il suo discorso ci riuniremo e prenderemo una decisione. Tutto dipende dai toni e dai contenuti delle parole del premier».

Dal campo delle opposizioni arrivano le critiche di Pier Luigi Bersani (Pd), di Pier Ferdinando Casini (Udc) e di Antonio Di Pietro (Idv). Bersani sostiene che «la fiducia è un chiaro segnale di debolezza perché quando uno si costruisce un recinto attorno vuol dire che evidentemente ha paura». Casini argomenta invece che «di fronte ad una compravendita squallida e indegna di parlamentari è giusto porre la fiducia. È giunto il momento di assumersi la responsabilità davanti al Paese, di dire se si è coerenti con gli impegni presi con chi lo ha mandato in Parlamento». E Di Pietro accetta la sfida: «Vogliamo sapere quanti Giuda ci sono in questo Parlamento, disposti a vendersi per trenta denari».

Oggi il voto a Montecitorio, domani si replica al Senato.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinque punti

1



La giustizia

Nel discorso di oggi alla Camera, il premier Berlusconi parlerà della riforma della giustizia che il governo punta a realizzare: separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri e riforma costituzionale del Csm

2



Il federalismo

Tra i punti programmatici sui quali il governo oggi porrà la fiducia, il completamento della riforma federale attraverso la votazione dei tre decreti attuativi su Regioni, costi standard della Sanità e Province

3



Il Mezzogiorno

Tra gli obiettivi dell'esecutivo c'è anche la riorganizzazione delle risorse in vista delle «grandi riforme strutturali» annunciate per il Sud Italia, oltre a un piano di incentivi su ricerca e turismo

4



Il Fisco

Tra le priorità della legislatura che andranno a comporre il discorso di oggi, e che saranno anche in quello che il presidente del Consiglio terrà domani al Senato, Berlusconi elencherà la riduzione del carico fiscale

5



La sicurezza

Altro tema definito «fondamentale» a completamento dell'assetto di riforme predisposto dal governo, l'immigrazione. Un tema inserito nel capitolo sulla sicurezza e declinato nelle forme dell'integrazione

Con il Cavaliere 309 «sicuri» E Lombardo alza il prezzo

«Vogliamo vedere cammello». L'Svp: non faremo da stampella

ROMA — «Fiducia sì, fiducia no, non ce ne importa niente: noi vogliamo vedere cammello». Raffaele Lombardo è persona concreta: «Io non mi scaldo sul sostegno politico a Berlusconi. Dico solo che a noi dell'Mpa interessano gli impegni scritti, nero su bianco: il premier ci promette in aula una fiscalità di vantaggio per il Sud, anche a costo di litigare con Bruxelles. e ci si assicura, cifre alla mano, che farà l'Alta velocità in Sicilia e sulla Napoli-Bari? Allora, po-

ducia, sono fondamentali. Perché, al netto del Parlamento-mercato, che continuerà fino all'ultimo, è da loro che dipenderà lo sfondamento o meno dei fedatidi 316 voti, senza contare i 35 finiani, visto che a tarda sera i probabili «sì» al Cavaliere si fermavano a 312 e solo con l'Mpa raggiungevano i 317. Ed è certo che se il partito di Lombardo voterà a favore, i fedelissimi del Cavaliere lo conteranno dalla loro parte, mentre i finiani (che dovrebbero co-

munque votare sì) faranno presente che si tratta invece di loro alleati. E l'Mpa potrebbe anche scegliere di astenersi per dimostrare di essere l'ago della bilancia della legislatura.

Ma quando si parla di 312, bisogna distinguere i sicuri dai possibili, alcuni dei quali nelle ultime ore hanno manifestato seri dubbi. Come tre liberaldemocratici. E allora, rifacendo i calcoli, vanno contati fra i sicuri il Pdl (236 deputati), la Lega (59), Io Sud (5), 1 repubblicano (Nucara), 1 adc (l'ex udc Pionati) e quasi certamente i 5 scissionisti udc, diventati Popolari per l'Italia di domani. In tutto

zanti conferma il suo «no»: «Spiegherò in aula il mio voto contrario». E anche il repubblicano Giorgio La Malfa voterà contro, a differenza dell'altro repubblicano, Francesco Nucara. I due della Svp si asterranno, perché non vogliono «fare da stampella» a nessuno, il valdostano Roberto Rolando Nicco e Giuseppe Giulietti voteranno no. Manca all'appello, nel gruppo misto, solo Americo Porfida. Viene dall'Idv e non dovrebbe

essere tentato da un voto favorevole a Berlusconi. Ma è tanto tempo che non risponde al telefono e non esterna le sue opinioni. E l'opposizione? Può contare sulla carta su 278 voti. Se si sommano ai 34 del Fli (Fli non vota perché Presidente), si arriva a 312 e con l'Mpa a 317, la stessa cifra, ironia della sorte, su cui potrebbe contare Berlusconi.

Roberto Zuccolini

300 sedici

tremo prendere in considerazione l'idea di votare "sì". Altrimenti niente da fare. E comunque, avverto tutti: d'ora in avanti ci muoveremo di concerto con il Fli e guarderemo anche all'Udc e all'Api». Cioè le forze che hanno permesso, con l'appoggio esterno del Pd, la nascita della nuova giunta siciliana. Ma i cinque deputati dell'Mpa, alla vigilia del voto di questa sera, quando si capirà se e come il governo Berlusconi otterrà la fi-

307. Accanto a loro si dà per molto probabile il voto a favore dei 2 ex Api. E si arriva a 309. Per arrivare a 312 bisognerebbe aggiungere i 3 liberaldemocratici, che dopo l'incontro con Berlusconi sembrano sempre più tendenti al «no».

Altri deputati, considerati oggetto di pressing da parte del Pdl, negano di avere tentazioni. «Io - spiega Luca Volonté dell'Udc, non ho mai pensato di votare a favore». Anche Paolo Guz-

La mossa I timori dei vertici pdl: si guadagna un po' di tempo, non si risolve nulla

La scommessa di Berlusconi: allontanare il governo tecnico

Il piano: superare dicembre per ottenere le urne in primavera

ROMA — Volerà un po' meno alto di quanto preventivato. La caratura istituzionale del discorso sarà abbinata a una chiara ricostruzione politica dello stato delle cose, alla denuncia che il governo non può essere ostaggio di una piccola minoranza, per di più in tempi in cui

il bipolarismo è un valore consolidato.

Berlusconi ha deciso di mettere la fiducia al discorso non solo per ragioni di trasparenza, per evitare quell'«effetto-nebbia», come lo chiama Gaetano Quagliariello, che avrebbe consentito l'esistenza di più risoluzioni con possibili, diverse, maggioranze. Ma anche e soprattutto per ragioni di realismo: è consapevole che i finiani, in questo momento, con i numeri

parlamentari che ballano, possono risultare indispensabili.

Ieri il Cavaliere è arrivato a Roma all'ora di pranzo e per tutto il pomeriggio si è dedicato a ricevere ministri, capigruppo, singoli parlamentari. Resta una grande amarezza, quasi uno sgomento, nell'essere di fronte a un passaggio cruciale, che verrà certamente e momentaneamente superato, ma

che in fondo, e lo sa lui stesso, non risolverà granché.

«Si guadagna un po' di tempo, non si risolve nulla», sono consapevoli ai piani alti del Pdl. Con o senza Mpa, con o senza apporti dal gruppo misto, il governo del Cavaliere oscillerà sempre in modo pericoloso intorno alla soglia dei 316. E il gruppo di Futuro e libertà, se rimarrà compatto, continuerà ad avere una sorta di golden share sull'attività della maggioranza.

Di tutto questo il presidente del Consiglio ha discusso ieri con i suoi ospiti, esternando la consapevolezza che fra qualche mese i problemi rischiano di essere ancora infatti. Eppure, ed è la ragione di tanta tattica, qualche mese può significare sopravvivenza politica: scavalcare dicembre, arrivare alle soglie della primavera, significa per tanti, compreso il premier, avere più chance di ottenere un voto anticipato, in caso di crisi. Cosa meno facile oggi, se si andasse a uno show down con i finiani: oggi un governo tecnico, un governo diverso, è un fantasma che esiste ed aleggia, fra qualche mese chissà.

Ad aggravare le cose l'emorragia di consensi, che guasta

l'umore del capo del governo e non sembra interrompersi. Berlusconi parla apertamente del rischio di perdere le elezioni, in caso di voto anticipato. Considerazioni che aumentano il disappunto per un passaggio che appena un anno fa sembrava impossibile.

Oggi, nel giorno del suo compleanno, il Cavaliere parla a pochi metri da Gianfranco Fini, da quell'uomo che se aves-

Calo di consensi

Prosegue l'emorragia di consensi. Il premier confida il rischio di sconfitta nel caso di voto anticipato

se «un minimo di dignità», come ha detto tante volte, si dimetterebbe. Fini sarà seduto alle sue spalle. I suoi temono che si possa ripetere l'incidente della direzione politica del Pdl: una parola sbagliata e le due cariche dello Stato che si mettono a litigare in diretta televisiva. Infinite raccomandazioni sono state elargite, con auspiciati effetti di deterrenza.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sette nuovi "acquisti" del Cavaliere

Passano alla maggioranza cinque siciliani dell'Udc e due dell'Api di Rutelli

MAURO FAVALE

ROMA — In piena aderenza alla logica del calciomercato, anche in Transatlantico i colpi migliori arrivano sul filo di lana. Sette cambi di casacca alla vigilia della fiducia. Sette deputati che abbandonano il loro gruppo per andare ad infoltire le file del "misto". E mantenere, così, mani libere sul passaggio più delicato della legislatura. Cinque arrivano dall'Udc: i siciliani Saverio Romano, Calogero Mannino, Giuseppe Drago e Giuseppe Ruvolo e il campano Michele Pisacane. «Se voteremo la fiducia? Dipende da ciò che il premier dirà sul Sud». Due dall'Api: gli ex Pd Massimo Calearo e Bruno Cesario. «Vote-

L'ex dc Mannino accusa Casini: "Sta andando in braccio a Bersani e D'Alema"

remo secondo coscienza». Ma dal pallottoliere di Montecitorio ci sono pochi dubbi sul fatto che i sette transfughi voteranno con la maggioranza.

E così, dopo il grande mercato estivo (abboccamenti e rifiuti, telefonate e inviti a cena, conferme e smentite) alla fine il governo conquista qualche voto in più. Costruendo un ponte con quelle piccole realtà parlamentari che restano nel misto, orientate però a sostenere Berlusconi. Ieri, a Palazzo Grazioli, sono transitati sia Italo Tanoni, leader dei Liberal-democratici (3 deputati), sia Elio Belcastro con Luciano Sardelli, di Noi Sud (5 deputati). Insieme fanno 8 voti per il governo. Tramontata, almeno per ora, l'ipotesi di un "gruppo di responsabilità", le fuoriuscite di ieri lasciano però il segno anche nell'opposizione. Nell'Udc, soprattutto. Che ieri ha perso pezzi sia a Roma sia a Palermo. Dalla costola dei centristi, infatti, nascono i "Popolari per l'Italia del domani": 5 a Montecitorio, 8 all'Assemblea regionale siciliana. «Non saremo la

stampella di nessuno. Non eravamo più d'accordo con la linea politica del segretario», spiega Calogero Mannino. Colpa di Casini, insomma e della sua politica che andrebbe «verso il Pd». «È la tradizione della Dc non si può disperdere nel Pd», conclude Mannino. In Sicilia gli ex Udc arrivano a dire che «Casini, D'Alema e Bersani hanno un accordo. Il papa straniero c'è già ed è Casini».

Il leader Udc non replica. Piuttosto denuncia «una compravendita squalida e indegna di parlamentari». Il fuoriuscito Saverio Romano ribatte: «Forse Casini si riferisce a quei parlamentari eletti nel Pd o nel Pdl che lui stesso ha poi imbarcato nel suo partito». Certo, per Romano, «se Casini volesse tornare nel centrodestra noi non ci opporremmo». Per ora, però, il tema non sembra all'ordine del giorno. Il tenore dei rapporti lo si evince da come il capogruppo Udc al Senato Gianpiero D'Alia giudica i transfughi, passati dall'altra parte per «un piatto di lenticchie, neppure grandi». I 5, però, assicurano: «Non accerteremo posti di governo».

Così dice anche Massimo Ca-

learo, già capolista Pd nel 2008, poi transitato all'Api con Francesco Rutelli e ora passato al misto con il collega Cesario. «Non ho mai parlato di ministero», afferma Calearo che poi spiega come si comporterà oggi in aula: «Se Berlusconi fa delle proposte di rilancio dell'economia, non mi sembra il caso che si vada ora a elezioni per far vincere un partito che non c'è». «Lascio l'Api perché è giunto il momento di dare una mano alla risoluzione dei problemi del Paese», è la motivazione di Cesario. Per entrambi, «non è finita qui. Altri ci seguiranno». In-

tanto incassano gli ironici auguri degli ex colleghi dell'Api («Buona fortuna al nuovo ministro e al suo

Secca la replica dei centristi: "Transfughi per un piatto di lenticchie, e neppure grandi"

vice») e vanno ad ingrossare le fila di quelli che, dal 29 aprile 2008, giorno della prima seduta a Montecitorio, hanno cambiato casac-

ca. Settantaquattro deputati (tre hanno fatto va e vieni due volte) che hanno abbandonato il gruppo con il quale sono stati eletti per passare in un altro. O per farne uno nuovo di zecca, come è successo ai finiani di Futuro e Libertà. Qualcuno è rimasto nello schieramento di provenienza. E qualcun altro ha cambiato colore del suo voto. Basta guardare il gruppo misto: erano in 12 all'inizio della XVII legislatura. Ora sono 36. Il pallottoliere di Montecitorio dice che oggi, da lì arriveranno 23 voti per il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il voto



Berlusconi ha tirato fuori l'operazione fiducia perché gli consente di tirare a campare e portare avanti la legislatura

Italo Bocchino, Fli

Fini sfida il Pdl: il voto proverà che siamo decisivi

Il leader ai suoi: retromarcia pazzesca, hanno capito che senza di noi non ce la fanno

ROMA — «Hanno fatto una retromarcia pazzesca, hanno capito che senza di noi non vanno da nessuna parte perché i numeri da soli non li hanno, e allora hanno messo la fiducia. Bene, finalmente si certificherà che Fli è parte determinante della maggioranza, da noi devono passare, da noi dipendono...». Con i suoi non ha nascosto la soddisfazione Gianfranco Fini. Apparso all'angolo, tentato dalle dimissioni, con un partito a un passo dalla rottura, il presidente della Camera al termine di una giornata decisiva per le sorti della legislatura e del suo futuro politico è convinto di aver ottenuto il massimo possibile, e di essere stato rimesso in condizione di giocarsi la partita.

Italo Bocchino anche in pubblico non lesina i toni trionfanti: «Berlusconi ha tirato fuori l'operazione fiducia perché gli consente di tirare a campare e portare avanti la legislatura, ma dimostrerà che c'è la "terza gamba" e che è determinante per la tenuta del governo». In ogni caso «decideremo come votare dopo aver ascoltato toni e contenuti del discorso del premier», ma i dubbi sono pochi: «Se Berlusconi farà, come dicono, un discorso rivoito al Paese, sui punti del programma, senza strappi o aggiunte per noi indigeribili, non si vede perché dovremmo votare contro», dice Adolfo Urso, soddisfatto pure lui perché «nel Pdl hanno dovuto prendere atto che non sono possibili giochi con i nostri parlamentari, siamo uniti come mai».

Un'unità ricostruita ieri in mattinata in una colazione tra Fini e tutti i big del partito, falchi e colombe. Con i suoi — che nel vertice non si sono risparmiati accuse reciproche — il presidente della Camera è stato chiaro: guardate che ormai i ponti tra noi e il Pdl sono tagliati, ha spiegato, e nessuno di voi ha prospettive autonome se riusciranno a distruggermi e disgregare il gruppo.

Gli scontri



Decreti legge e idee diverse

Il primo scontro tra Fini e Berlusconi è dell'ottobre 2008. Il presidente della Camera giudica «eccessivo» l'uso dei decreti legge, il premier lo invita «a fare il suo mestiere»



La prima lite in pubblico

La lite plateale avviene alla direzione nazionale del Pdl il 22 aprile. C'è un battibecco tra Berlusconi e Fini. Il primo: «Fai il politico, non il presidente della Camera». E l'altro: «Che cosa fai, mi cacci?»



Il «divorzio» e i probiviri

Il 29 luglio l'ufficio politico del Pdl approva un documento di censura dell'ex leader di An e deferisce ai probiviri i finiani Bocchino, Briguglio e Granata. Il 30 luglio Fini annuncia la nascita dei gruppi di Fli



La casa e la sfida

Ad agosto la campagna del *Giornale* sulla casa a Montecarlo del cognato di Fini. Che da Mirabello sfida il premier: «Il Pdl? È il partito del predellino». E apre a un patto di legislatura: Fli voterà i 5 punti

Dunque, serve più che mai in questo momento «coesione e unità», anche in vista della costruzione del nuovo soggetto politico — basato sui circoli di Generazione Italia, leggero ma capillare sul territorio e capace di guardare anche ad alleanze con forze e mondi fuori dal centrodestra —, e bisogna di-

sibili «5-6 transfughi», nei quali speravano alcuni dell'entourage del Cavaliere, non sarebbero arrivati: «Quello che è accaduto, ed è decisivo, è che da oggi nel nostro gruppo non esistono più falchi o colombe, siamo tutti uniti per sostenere i nostri temi e le nostre idee», dice Fabio Granata. Non è una minaccia, ma è la strategia sulla quale puntano i finiani ormai avviati alla costruzione e al prossimo lancio del partito, anche in vista di un possibile sbocco elettorale che nessuno si sente di escludere.

Ed è in questa ottica che appaiono verosimili, in un prossimo futuro, anche le dimissioni di Fini da presidente della Camera, indipendentemente dagli sviluppi sulla casa di Montecarlo. Se infatti la situazione precipitasse, se si avvicinassero le elezioni o comunque se ci fosse una rottura nella maggioranza, Fini sarebbe costretto a lasciare Montecitorio e tenersi le «mani libere» per mettersi a capo della nuova creatura politica. Ma sono «scenari del domani», dicono i finiani, per ora si vive il giorno per giorno. Tra contatti con le colombe berlusconiane, che alcuni assicurano in corso, e rischi sempre possibili di deragliamenti dell'ultimo minuto.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader Pd convoca il vertice del partito: pronti all'alternativa

Bersani: "Segno di debolezza ormai la crisi è irreversibile"

ROMA — «L'unica cosa che ci unirà è il compleanno». Ed è la sola battuta che Pier Luigi Bersani fa sul giorno della verità di Berlusconi e del governo oggi in Parlamento. Il segretario del Pd giudica la fiducia «un evidente segno di debolezza; uno che si fa un recinto perché lo fa? Perché ha paura». E comunque «preparamoci a combattere, siamo pronti all'alternativa», ha detto Bersani nella riunione del mattino con Enrico Letta, Rosy Bindi e i capigruppo Dario Franceschini e Anna Finocchiaro.

A sera, assemblea del gruppo alla Camera e conclusione del segretario: «Berlusconi riuscirà al massimo a mettere una pezza alla crisi del centrodestra che è ormai irreversibile. Un rilancio dell'azione di governo è ormai impossibile». Il governo ha i giornali contati e «Berlusconi dovrebbe solo prenderne atto e salire al Quirinale a rimettere il mandato per permettere al paese di andare avanti. Il paese non può aspet-

tare». Se il vertice dei big - una sorta di unità di crisi - valuta il percorso politico da seguire, nell'assemblea del gruppo emergono dubbi, proposte, critiche. Arturo Parisi critica il Pd per non avere presentato una mozione di sfiducia al governo. Ironizza, lasciando la riunione del grup-

L'Udc voterà no alla fiducia. Di Pietro: bene il voto, si vedrà quanti sono i giuda in vendita

po: «Il governo è finito, sarà sfiduciato: era il titolo dell'intervista di Enrico Letta. Non ci resta che aspettare, siamo al conto alla rovescia, beatolui!». Nell'alone "attendista" piace molto a Paolo Gentiloni. Piero Fassino chiede al segretario di denunciare lo svuotamento del Parlamento che diventerà sempre più grave.

Ma c'è chi incalza perché il Pd dica parole chiare anche su Fini. Il presidente della Camera - dopo le accuse di dossieraggio al governo, dopo avere denunciato il rischio per la democrazia e l'eversione del "cesarismo" - si prepara con il suo gruppo Fli a votare la fiducia al governo. I Democratici su questo - si fa notare ieri sera - una parola la devono dire. L'Udc di Casini si riunisce ieri e decide il no oggi a Berlusconi, assentì i cinque centristi siciliani che hanno cambiato casacca. Di Pietro afferma che il voto di fiducia è una buona cosa, così si vedrà «quanti giuda ci sono che si vendono per trenta denari e quante persone dopo avere denunciato la questione morale che fa capo al piduista Berlusconi si apprestano a vottarlo perché si vendono la loro anima». No dell'Api che, spiega Bruno Tabacci, è più che mai convinta della necessità del nuovo polo.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Bersani contro la compravendita “Berlusconi corrompe i deputati”

Cicchitto: Pottino e Gabana hanno un regolare contratto

CARMELO LOPAPA

ROMA — Un seggio sicuro alle prossime politiche o una presidenza di commissione in vista dell'imminente rotazione? Una poltrona da sottosegretario adesso una consulenza molto ben retribuita alla fine della legislatura? Non fa in tempo a essere ufficializzata la notizia dei sette passaggi dall'opposizione al fronte berlusconiano giusto alla vigilia del voto di fiducia di oggi, che in Transatlantico parte il tam tam sulla «ricompensa» pattuita coi neoacquisti. Ricompensa politica, s'intende.

Il sospetto, più che alimentato nelle ultime settimane dalla campagna condotta dal presidente del Consiglio Berlusconi e dai suoi uomini, si è fatto più concreto dopo la pubblicazione ieri su *Repubblica* dei due contratti di consulenza stipulati dal gruppo del Pdl con gli ex parlamentari Albertino Gabana e Marco Pottino, translati in Forza Italia nella passata le-

corsa altre manovre, già successive in passato e che si ripetono, se non promette la rinomina o comunque uno stipendio è corruzione, roba da magistratura». È la stessa tesi sostenuta da Anna Finocchiaro, capogruppo democratica al Senato: «sta avvenendo esattamente quanto si è verificato nella passata legislatura. «La compravendita esiste, con moneta sonante, identiche modalità, stesse laute, ricchissime offerte. Non a caso c'è un procedimento aperto presso gli uffici giudiziari romani». Sia Bersani che la Finocchiaro evocano il controllo della magistratura. Su questo terreno il Pd si mobilita e proprio sulla vicenda raccontata ieri da *Repubblica* — confermata dalla pubblicazione dei contratti delle due ricche consulenze in odore di ricompensa — la deputata Sesa Amici preannuncia un'interrogazione alla Camera: «Un brutto episodio di malafare su cui governo e maggioranza devono fare chiarezza, sono metodi inaccettabili usati per ottenere il consenso dei parlamentari».

Metodi che il Pdl smentisce. In una nota, il gruppo parla di «fantomatica compravendita di cosiddetti peones, totalmente destituita di fondamento». I due ex leghisti Gabana e Pottino, si legge, hanno «un regolare contratto di collaborazione per una cifranetta

Una nota del gruppo afferma che i due «lavorano duramente per il Pdl sul territorio»

gislatura ma poi non rieletti. Per loro, contratto a progetto siglato dal capogruppo Fabrizio Cicchitto da 10 mila euro al mese per tutti i cinque anni. Stessa rete di protezione per i transugi di queste ore? Il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani dà voce ai dubbi e denuncia: «È in corso un'operazione che prelude all'ipotesi del governo Berlusconi-Bossi-Cuffaro. Ma poi sono in

di molto inferiore a quella spettante ai parlamentari». Cifra che ammonta in effetti a 10.043 euro al mese, cioè 4 mila meno rispetto alla busta paga complessiva del deputato. E comunque, conclude la presidenza Cicchitto, «lavorano quotidianamente e duramente, con particolare attenzione al radicamento del partito sul territorio». I due (la registrazione dell'intervista su *Repubblica.it*) avevano confermato di lavorare più nel loro Friuli, per la costruzione del Pdl, che al gruppo a Montecitorio. Pottino, 36enne ragioniere commercialista col pallino del calcio (e presidente della Virtus Roveredo), e Gabana, un passato da commerciante di opere d'arte, sono stati avvistati un paio di settimane fa a Palazzo Grazioli. Entrambi dal gennaio 2009 al libro paga del gruppo per 120 mila euro l'anno. Ieri mattina, sotto un cavalcavia sulla statale Pontebbana nei pressi di Pordenone (città dei due) è apparsa una vistosa scritta con spadone e sole padano della

Legge: «Abbasso i volta Gabana».

Ma il traffico di deputati da uno schieramento all'altro è in pieno svolgimento. Ieri, oltre all'Udc, a subire due fughe è stato l'Api di Rutelli. «È in atto una disgustosa compravendita parlamentari — è il commento di Linda Lanzillotta — Si assiste al degrado delle istituzioni».

Interrogazione del Pd. A Pordenone la scritta leghista: «Abbasso i volta Gabana»

zioni con comportamenti degni delle peggiori repubbliche sudamericane. Forse Berlusconi e i suoi consiglieri politici, nei loro contatti con lo Stato di Santa Lucia, hanno imparato non solo come funzionano le società off-shore, ma anche come si tengono in piedi le maggioranze».

INTERVISTA DI CARMELO LOPAPA

Il senatore Quagliariello ai suoi: incominciamo a organizzare la presenza del partito sul territorio

Tutti convinti, al voto in primavera

Parola d'ordine nel Pdl: prepariamoci alle elezioni anticipate

di **EMILIO GIOVENTU**

L'intervento di oggi potrebbe essere soltanto una formalità. **Silvio Berlusconi** è già oltre, con la testa e con il pensiero. Alle elezioni anticipate, che ormai i suoi danno per scontate. Prepariamoci al voto anticipato in primavera, la parola d'ordine che i suoi fedelissimi fanno rimbalzare nelle aule parlamentari. Detto fatto. Il popolo del Pdl è in fibrillazione. Giocarsi la carta alle urne non è però semplice con una Lega che minaccia tuoni e fulmini nel Nord e una legge elettorale che al senato non garantisce l'autosufficienza al Pdl, al netto dei finiani. Ma Berlusconi è fatto così: e al voto si andrà. Organizziamoci, si dà coraggio il Pdl. In questi giorni un certo attivismo viene accreditato al senatore **Garavano Quagliariello**. Il suo interesse è rivolto soprattutto ai responsabili dei cosiddetti partiti satelliti del Pdl. A loro il senatore sta raccomandando una meticolosa «organizzazione

ne sul territorio» perché questa volta nulla deve essere lasciato al caso. Sembra di capire che questa volta la gestione dei

candidati sarà rigorosissima e gli stessi saranno passati ai raggi x per evitare eventuali salti della quaglia in futuro.

leggasi ex Pdl passati con Futuro e libertà

Che si vada alle urne sono convinti anche alcuni finiani.

Meglio andare alle urne. Le indiscrezioni di queste ore sembrano confermare che Berlusconi non ha mai abbandonato l'idea che aveva confidato poco prima della pausa estiva anche alle parlamentari del Pdl: «Se ci devono essere le elezioni, meglio affrontare al più presto». «Fronti a elezioni entro breve tempo», aveva anche detto il premier, rivolgendosi ai promotori della Liberta, di **Michela Vittoria Brambilla**, sottolineando che è necessario «riorganizzare sul territorio la presenza del Popolo della libertà, la nostra presenza e la presenza di tutte le nostre componenti più dinamiche, per realizzare appunto una presenza attiva e capillare in ciascuna delle 61 mila sezioni elettorali in cui è ripartito il nostro Paese, e dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza, come quella ad esempio di elezioni entro poco tempo».

La macchina del Pdl è dunque in moto, circoli, promotori, squadre e tutto ciò che Berlusconi può mettere in campo è in stato di allerta.

— © Repubblica riservata —

Il ricorso al voto in primavera è tenuto sempre probabile. Calderoli: «Mai vendere la pelle dell'orso...»

La Lega e la tentazione dello strappo «Al 75 per cento andiamo alle urne»

RODOLFO SALA

MILANO — «Aspettiamo a pie' fermo». Con piglio militaresco, Roberto Castelli concentra in una battuta gli umorileghisti alla vigilia del voto di fiducia sui cinque punti. In soldoni: dalle parti del Carroccio si ostenta grande tranquillità, la truppa votera' compatte, ma non è poi così sicura che dopo questo passaggio parlamentare i problemi siano finiti. Un big come Roberto Calderoli nutre addirittura corposissimi

Zata: «La scelta di andare alle urne è giusta ma non bisogna prolungare un'inutile agonia»

dubbi sul fatto che da stasera il rischio elezioni anticipate sia scongiurato, e pensa che i finti non si asterranno: «Le possibilità di andare alle urne sono al 75 per cento, prima erano al 50: ma vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso; comunque domani (oggi, ndr) si vota, poi basta gio-

re a tutti i costi».



CALDEROLI

«Rischio elezioni scongiurato? Mai vendere la pelle dell'orso se non l'hai ancora preso; comunque adesso si vota, poi basta giochini e basta rompere le palle»



CASTELLI

«Alle vigilia del voto di fiducia, il viceministro leghista alle Infrastrutture ricorre al linguaggio militaresco: «Noi aspettiamo a pie' fermo»



COTA

«Siamo stati il motore delle riforme, con i nostri ministri, i parlamentari e con le elezioni regionali in cui abbiamo conquistato posizioni importanti»

chini e basta rompere le palle». Una certezza la dà Umberto Bossi: «Nessun governo tecnico, i voti li abbramo io e Berlusconi». Ma anche in questo caso le elezioni sarebbero dietro l'angolo. Non in autunno, ma in primavera. Ed è uno scenario che nella Lega non viene certo visto con sfavore.

«Quasi nessuno di noi — confida un big del leghismo lombardo — che chiede l'anonimato — pensa si riesca a evitare il voto tra marzo e aprile: già il fatto di mettere la fiducia dimostra che il Pdl è un po' alla frutta». Non la pensa in modo molto diverso Paolo Grimoldi,

deputato brianzolo e leader dei Giovani Padani: «In ogni caso per noi sarà un successo: se si va avanti incasseremmo subito i decreti attuativi del federalismo, in caso contrario andremmo tranquillissimi alle elezioni, perché come dice il capo i voti cieli hanno Bossi e Berlusconi». Pausa, poi l'affondo: «Più il primo che il secondo». E qualcuno, ieri nella sede di via Bellerio, si spingeva fino a scommettere che in cuor suo il Senatur spesi in un capitombolo della maggioranza. Fantapolitica, ma gli umori della vigilia sono anche questi. Per dire: Roberto

Cota, presidente del Piemonte, sente il bisogno di mettere un punto fermo: «In questa legislatura siamo stati il motore del processo di riforma attraverso i nostri ministri, i parlamentari e con le elezioni regionali in cui abbiamo conquistato posizioni importanti».

Il suo collega veneto Luca Zata esclude che il Carroccio tifi per il ricorso anticipato alle urne, ma sembra avere ben chiaro in testa che pure dopo il voto di fiducia di oggi per la maggioranza non saranno ancora rose e fiori: «La scelta di andare alla conta è giusta,

perché obbliga tutti a uscire allo scoperto: l'obiettivo è non prolungare un'inutile agonia, e uscire quanto prima da questa paralisi, ma è certo che dopo questo passaggio parlamentare la partita vera si giocherà sui singoli provvedimenti collegati ai cinque punti: spero che l'allargamento della coalizione non sia solo un fatto numerico, e voglio pensare che alla base ci sia un sostegno convinto a questo governo». Aggiunge il giovane Grimoldi: «Se i Calcaro di turno condivi-

Il capo dei Giovani padani: se si va avanti prendiamo il federalismo, senno tanti voti

dono il programma siamo solo contenti della loro folgorazione sulla via di Damasco». Ma il deputato emiliano Angelo Alessandri avverte: «È Berlusconi, non certo noi, che deve garantire la condotta di questi parlamentari fino a giorni esterni alla maggioranza».

STUPRATO DIRETTA - RISERVATA